TORINO
Anno 72 - Num. 181
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-041 al N. 45-049

LA STAMPA

LUNEDI'
1 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea scritta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

INCHIODATI I ROSSI SULL'EBRO
i Nazionali preparano la controffensiva
Gli attacchi marxisti falliscono uno sull'altro - Centinaia di cadaveri davanti alle trincee delle truppe di Franco - La superba difesa di Gandesa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 1 agosto.

La pressione rossa continua fortissima in due dei tre settori dell'Ebro, in cui le forze nemiche riuscirono a passare il fiume. Sono i settori fra Mequinenza e Fayon il primo, fra Fayon e Gandesa il secondo.

Nel primo di questi settori, i rossi che iniziano raggiunto il primo giorno dell'offensiva, di sorpresa, il bivio delle strade tra Fayon, Mequinenza e Maella, bivio situato a non più di cinque chilometri di profondità sulla sponda destra dell'Ebro, mirano di ampliare la zona di occupazione, ma cozzano contro la resistenza accanitissima e i contrattacchi continui delle truppe nazionali, che convenientemente rafforzate, rimangono ferme sulle posizioni avute ripiegarono all'inizio dell'offensiva nemica. I rossi cercano di discendere dal bivio già menzionato verso la confluenza del Matarraña con l'Ebro; sul punto di confluenza, sulla riva destra dell'Ebro, vi è il piccolo borgo di Fayon. Il paese, limitato a oriente dall'Ebro, a sud dal Matarraña, si trova in sostanza al vertice di un angolo di novanta gradi. La strada che congiunge, o meglio congiungeva Fayon con la retroguardia nazionale, fa da bissettrice di questo angolo di territorio nazionale che è circondato quasi da ogni parte dai rossi.

Ora questa strada è appunto quella che collega Fayon alla strada Mequinenza-Maella; il punto di incontro fra le due strade è occupato dai rossi dal principio dell'offensiva, coincchè Fayon è isolato. Nonostante ciò, le posizioni costituite intorno al paese resistono; Fayon comunica con la retroguardia attraverso i sentieri che scendono in sponda del Matarraña: i rossi non sono riusciti ad occupare il paese che avevano a portata di mano.

Gandesa

Nell'altro settore della battaglia, quello fra Fayon e Gandesa, il nemico ha cercato ieri di approfondire ancora la zona di penetrazione che giunge fino a un chilometro circa dalla cittadina di Gandesa, ma ancora una volta i suoi attacchi alla agglomerazione sono falliti. Gandesa tiene strenuamente. I rossi hanno raggiunto la strada che collega Gandesa a Fayon a nord della città, ma non hanno potuto raggiungere, e sembra ormai non possano più raggiungere, la strada Gandesa-Alcañiz che è quella a cui mirano, poichè avrebbe permesso loro di tagliare alle spalle Gandesa, di occupare la città e di avanzare più liberamente verso la retroguardia nazionale.

La resistenza di Gandesa è un altro di quegli episodi di lotta in cui il valore spagnolo rifulge contro ogni sorte avversa.

Dopo l'inutilmente compiuto dai rossi attraverso le colline, ad oriente dell'agglomerazione, pochi avrebbero previsto che la città si sarebbe potuta ancora difendere. Il Comando nazionale l'aveva fatta sgombrare e la sua occupazione da parte del nemico era ritenuta pressochè inevitabile. Ma dalle posizioni che occupano nella Sierra di Pandas, i soldati spagnoli sono riusciti a sbarrare il passo al nemico a ottocento metri dalla città. I rossi affermavano ieri di aver sorpassato l'agglomerazione da un lato, enfasismo anche troppo chiaro per confessarne che non l'hanno occupata.

Nel complesso, gli ultimi dieci giorni di battaglia sembrano aver inchiodato definitivamente i rossi sulle posizioni raggiunte e aver consolidato il fronte. La fase di arresto dell'offensiva nemica è in piena svolgimento e non è probabilmente ancora finita, poichè è da ritenere che i repubblicani continueranno a scagliare assalti vigorosi contro le posizioni nazionali per cercare almeno di occupare Fayon e Gandesa.

I loro sforzi per isolare separatamente le due località sembrano però già destinati al fallimento. Sono dunque da prevedere nuove giornate di lotta cruentissima ma quasi certamente vittoriosa. Ormai i rossi rinunciano al tentativo di rompere il fronte e lottano per conquistare piccole posizioni di primissima linea.

Controffensiva in vista

La battaglia si stabilizza e prepara già l'avvento della terza fase della contesa; cioè dopo l'attacco nemico e dopo l'arresto, il contrattacco nazionale. L'offensiva che si organizza silenziosamente su direttrici e con caratteristiche ancora ignote, potrà essere una delle più violente di questa guerra. In una guerra d'altro genere, combattuta da un esercito come quello francese o italiano, la replica nazionale sarebbe forse avvenuta su un fronte diverso, poichè l'esercito attaccato avrebbe colto l'occasione del concentramento di grandi forze rosse sull'Ebro per prendere alla sprovvista l'avversario su un altro fronte da esso guarnito, pur dopo aver arrestato la sua offensiva. Ma la guerra spagnola non è certo a propria guerra guerreggiata, è una guerra politica che deve tener conto di obiettivi non prettamente militari: la ripresa di un territorio, sia pur piccolo, perduto, il rifiutare qualunque successo, sia pur parziale all'avversario, onde mantenere ben dimostrata la superiorità del proprio esercito, sono obiettivi politici e diplomatici importantissimi per un'armata come quella di Franco, ed è perciò da ritenere probabile che si ripeterà ciò che avvenne durante la battaglia di Teruel.

L'inconveniente che può presentare una simile tattica, comandata non tanto da ragioni militari, quanto da ragioni d'ordine generale, è compensato, a giudizio del Comando nazionale, dal vantaggio di poter martellare e distruggere una forte massa nemica concentratasi in piccolo spazio.

Giova ricordare, a tal proposito, che la ripresa di Teruel, apparentemente sterile di per se stessa poichè permise solo di riconquistare un mucchio di rovine, diede ai nazionali una vittoria strategica importante poichè lanciò disfatte e scompaste le migliori unità repubblicane.

La battaglia di Teruel portò come conseguenza la rapida disfatta dell'Ebro del marzo-aprile scorso e il raggiungimento del mare da parte dell'esercito nazionale.

La stessa battaglia dell'Ebro può, sia pur ricostituendo apparentemente il fronte anteriore alla offensiva rossa, colpire nelle sue forze vive l'esercito nemico e offrire quindi all'esercito nazionale il mezzo di ottenere rapidamente una vittoria ulteriore.

Nel terzo dei settori dell'Ebro, quello di Amposta, presso la foce del fiume, i rossi, ricacciati dalla sponda destra fin dal secondo giorno, non hanno più nulla tentato.

Ponte rifatto in 4 giorni

Le operazioni in Estremadura, che portarono giorni or sono alla conquista della regione di Don Benito continuano ora su un nuovo fronte: quello che va da Talavera de la Reina a Logrosan. Dopo l'assorbimento della sacca di Don Benito, i nazionali sembrano apprestare i loro sforzi verso il centro della Spagna, e attaccano ora la linea rossa a Sud-Ovest di Madrid, ai confini fra la provincia di Ciudad Real e Caceres.

Non è possibile farsi fin da ora un concetto della portata di questa operazioni. I nazionali miglioreranno quotidianamente le loro linee a Sud di Puente dell'Arzobispo; sembra che essi vogliano raggiungere i margini che segnano il limite meridionale della provincia di Caceres, allo scopo di procurarsi posizioni più favorevoli, per una eventuale ripresa delle operazioni verso il Sud.

Il Genio nazionale ha intrapreso alacremente la riparazione delle opere d'arte distrutte dal nemico durante la ritirata precipitosa di Don Benito. Tali opere sono numerose e importanti.

Il ponte della ferrovia da Merida a Ciudad Real, a tre chilometri da Medellin, era stato fatto saltare dai rossi; il ponte, che attraversa il fiume Ortigas, era composto di tre tronchi di cinquanta metri ciascuno. I lavori per il riattamento provvisorio di questo ponte, cominciati mercoledì sera, erano già terminati nella serata di sabato, dopo quattro giorni di lavoro diurno e notturno, da parte di 400 operai; e il primo treno è potuto passare sul nuovo ponte domenica mattina.

Riccardo Forte

Il comunicato ufficiale

Salamanca, 1 agosto.

Il Gran Quartier Generale, alle ore 24, comunica le notizie giunte fino alle ore 20 di ieri, 31 luglio:

«Sul fronte di Valenza abbiamo facilmente respinto alcuni attacchi nemici contro le nostre posizioni.

«Sul fronte di Catalogna, nel settore di Pobla de Segur, il nemico ha attaccato all'alba le nostre posizioni di Espia; è stato totalmente respinto. Le nostre guarnigioni hanno ancora una volta dimostrato il loro magnifico spirito. Il nemico ha subito forti perdite. Durante gli attacchi 15 militi rossi sono passati alle nostre linee, dicendo di non voler subire il fuoco delle mitragliatrici rosse che li decima quando durante gli attacchi essi cercano di far ritorno alla base di partenza.

«Nel settore di Mora dell'Ebro, il nemico ha compiuto sforzi disperati per avanzare; ma tutti gli attacchi dei rossi si sono infranti di fronte alla saldezza delle nostre linee. Il nemico è stato respinto, e ha avuto migliaia di morti e di feriti; abbiamo fatto più di trecento prigionieri e conquistato nuove posizioni importanti.

«Il campo di battaglia è materialmente coperto di cadaveri di militi rossi. Abbiamo raccolto una grandissima quantità di mitragliatrici e armamenti. Nei pressi di Amposta le nostre truppe han raccolto e seppellito più di 700 cadaveri nemici appartenenti alla 14ª Brigata Internazionale. Si tratta per la maggior parte di francesi, russi, messicani, cechi. Continuano stranieri, mescolati a militi rossi, hanno pure partecipato agli attacchi eseguiti nel settore di Mora dell'Ebro, e i prigionieri denunziano la presenza di numerosi comandanti stranieri nelle file rosse e specialmente nell'artiglieria, quasi tutta comandata da francesi, e nello Stato Maggiore.

Attività dell'Aviazione:

«L'attività della nostra aviazione è stata anche oggi notevolissima: i nostri apparecchi hanno bombardato e mitragliato posizioni e concentramenti rossi e hanno cooperato al successo delle operazioni terrestri. Ieri sono stati bombardati i depositi di materiale bellico della stazione ferroviaria di Gandesa, ove sono stati causati incendi, e quelli delle stazioni di Tarragona e Reus. Sono stati anche bombardati gli obbiettivi militari e il traffico di materiale bellico nel porto di Tarragona. L'artiglieria antiaerea dei porti rossi, che secondo i comunicati ufficiali del nemico, avrebbe abbattuto tanti apparecchi nazionali, e l'aviazione nemica da caccia costringono la nostra aviazione a volare a quote tali che non è possibile determinare la nazionalità dei piroscafi. I nostri apparecchi debbono limitarsi a bombardare le zone ove si svolge il criminale traffico di materiale bellico e di conseguenza le notizie diramate dalla radio e dai comunicati rossi, obbedendo alla consegna dei capi rossi, secondo cui la nostra aviazione bombarderebbe intenzionalmente le navi straniere, sono false».

Per il Capo di Stato Maggiore,
Col. Francisco Maria Moreno.

IN PALESTINA

Otto arabi uccisi in uno scontro con la truppa

Gerusalemme, 1 agosto.

In uno scontro avvenuto ieri con le truppe inglesi a sud di Beisan nella Palestina settentrionale sono rimasti uccisi otto arabi che facevano parte di una grossa banda armata. Sedici sono rimasti feriti e quattro sono stati fatti prigionieri. Nessuna perdita da parte degli inglesi. A Caifa una donna ebrea è rimasta uccisa, undici ebrei sono stati feriti, dei quali sette leggermente, dall'esplosione di una bomba lanciata contro un autobus pieno di ebrei.

I disordini di Rangoon, il cui bilancio si stabilisce in 40 morti e 250 feriti

Situazione di incertezza e ottimismo di stagione
Tre piani politici -- La missione Wiedemann

Londra, 1 agosto.

Aria di vacanze, afa, torpore. Il grosso pubblico inglese, opportunamente pastorato dalla sua stampa, è allegro e contento, preoccupato soltanto di trovar posto sui treni e birra fresca lungo le strade che portano ai luoghi di riposo di mezza estate. Gli hanno fatto iniezioni di ottimismo, adoperando siringhe da elefante.

Tre milioni di lettori del «Sunday Express» hanno letto in prima pagina e con titolo enorme su tutta la larghezza del foglio, che «dietro le quinte si lavora per concludere tre grandi accordi che dovrebbero mettere a posto per decenni gli affari del mondo», e più sotto: «Se tutto va bene, se ne vedranno i risultati a primavera». In qual «se tutto va bene» c'è la morale di tutta la pagina. Ma va tenuto conto del fatto proverbiale in tutta Fleet Street che i giornali in epoca di vacanze plenaria si comprano soltanto per incartare i panini imbottiti o per avviare il fuoco per preparare il tè.

Per debito di cronaca e poichè non è soltanto l'«Express» a essere tanto generoso banditore di ottimismo, riportiamo i tre grandi accordi che secondo il giornale citato sono in gestazione:

1) Una pacifica e permanente soluzione delle dispute fra il governo cecoslovacco e le minoranze tedesche:

2) Una sistemazione generale fra Gran Bretagna, Italia, Germania e Francia nella quale si rinunzierebbe alla aggressione aerea e si giungerebbe a una limitazione degli armamenti aerei;

3) Una sistemazione dei debiti di guerra britannici e francesi verso gli Stati Uniti.

I quali debiti, bisogna aggiungere in modo chiaro anche se piuttosto rude, saranno pagati semplicemente per poterne fare dei nuovi, visto che non c'è modo di circonvenire la famosa legge Johnson.

Il giornale aggiunge che i negoziati sono tuttora allo stadio preliminare e di assaggio. La novità è che durante lo week end situazioni diplomatiche nuove, non ne sono nate, nè, per quanto è possibile vedere, sono state concepite nuove speranze di situazioni in fieri. Rinunziamo quindi a seguire i voli ottimistici della stampa popolare e teniamo i piedi sul solido.

La settimana diplomatica sarà centrata sulla partenza di Runciman per Praga dove arriverà mercoledì, quando cioè metà della settimana stessa sarà passata. Eppure questi giorni risulteranno interessanti e a Londra saranno seguiti con la massima attenzione in vista dell'attività manovriera esplicata da Praga subito dopo l'annunzio della missione affidata all'ex-ministro britannico, attività che fa apparire più difficile che mai il compito del visconte Runciman.

Il *Daily Telegraph* di stamane nella nota del suo collaboratore diplomatico ammette quel che scrivevamo fin da sabato notte, che cioè il governo di Praga recalcitra perchè Runciman si reca a Praga senza alcuna veste ufficiale mentre il Governo cecoslovacco sperava che vi fosse andato per incarico espresso del Governo inglese e pensa di potere con opportune e deliberate manovre far affondare i negoziati e di impiegare il Governo inglese in una serie di impegni e di promesse che finora Londra ha dimostrato di non voler assumere o di non voler fare.

D'altra parte lo stesso giornale nota che l'intempestiva pubblicazione dei nuovi statuti ha provocato a Berlino una reazione di stampa e di opinione pubblica che per certo non contribuiscono a facilitare l'opera dell'inviato britannico.

Dato che le informazioni secondo le quali il capitano Wiedemann avrebbe dovuto venire a Londra non hanno avuto, per ora, conferma, lo *week end* è passato senza sviluppi sensazionali. Il ministro degli Esteri lord Halifax rientrerà nel suo ufficio per alcuni giorni nel corso della settimana e, il Primo Ministro sosterà fra una mattina e una sera a Downing Street mentre dagli Chequers si trasferirà in Scozia.

Il citato collaboratore del *Daily Telegraph* scrive che la situazione anglo-tedesca resta nella posizioni in cui si è trovata durante il recente passato e cioè che «se e soltanto se si può trovare una pacifica soluzione della questione delle minoranze cecoslovacche e se questa promette di essere duratura, si potrà verificare una atmosfera in cui le discussioni degli altri problemi anglo-tedeschi e franco-tedeschi possono diventare possibili. Tale situazione per ora non esiste».

Campana, questa del *Daily Telegraph*, non troppo ottimista e suona stridente in confronto a quella del *Daily Express* il quale, parlando della missione Runciman, scrive che «scopo immediato del viaggio sarà quello di impedire una rottura delle conversazioni stesse fra Henlein e Hodza».

Runciman può non riuscire in tale scopo ma anche se non riuscisse non bisognerà attribuire troppa importanza a tal fatto giacchè il vero perno di lord Runciman è di preparare un piano di pacificazione indipendente, piano che sarà reso noto appena risulterà evidente l'impossibilità di proseguire le conversazioni dirette. Il giornalista aggiunge che se si riuscisse ad ottenere non anche temporanea sistemazione del problema cecoslovacco si avvierebbero immediatamente fra il Governo britannico e quello tedesco trattative amichevoli.

Da parte sua il *Dispatch* scrive nella colonna del suo collaboratore diplomatico che influenti membri del Governo britannico, che fino ad ora si credevano riluttanti nei confronti di conversazioni con la Germania, sono attualmente molto favorevoli a trattative in relazione alla visita del capitano Wiedemann. Lo stesso giornalista precisa a questo proposito che molte comunicazioni sono state scambiate fra Chamberlain e Hitler, e Daladier e Hitler.

Questo giornale, come l'*Express* e molti tanti altri, continua parlando come di cosa molto prossima, di limitazione di armamenti, di restituzione delle colonie, di una Locarno dell'aria, ecc.

Aria di vacanze, dicevamo. Fra pochi momenti avvitteremo più strettamente del solito il cappuccio della stilografica visto che i fatti non consentono di sperar troppo nè l'esperienza permette di scrivere come fanno quelli dell'*Express*.

Contentiamoci di formulare un voto: quello di non dovere, a vacanze finite, avitare la penna per scrivere ancora di questo problema e di questo tormento.

Leo Rea

Furioso combattimento fra sovietici e giapponesi
I russi scacciati dalla "collina insanguinata" - Lo scontro di Shao Tso Ping – Centinaia di morti e feriti – Ammassamenti alle frontiere

(Nostro servizio particolare)

Hong Kong, 1 agosto.

Ai numerosi osservatori stranieri che pure ritenevano la «collina insanguinata» di Changkufeng il punto nevralgico di tutta la complessa situazione dei rapporti russo-giapponesi, le notizie di sabato e di ieri col peso della loro drammatica gravità sono giunte inattese. Nessuno credeva che da una parte o dall'altra si potessero prendere iniziative militari tali da sfociare in sanguinosi combattimenti fra le truppe nipponiche ed i reggimenti sovietici custoditi dalla «guardia di frontiera».

Un fatto singolarmente interessante della situazione, e questa specie di malcelato compiacimento con il quale in gravi notizie sono state accolte in alcuni ambienti stranieri, dico ad esempio ai vedere la speranza maligna che, date le conseguenze, i giapponesi saranno nell'impossibilità di inviare nuovi rinforzi in Cina. Si spera anzi in questi ambienti che la tensione si accrescerà ed impegni seriamente le due parti. Secondo le ultime notizie qui ricevute da fonte ufficiosa, le perdite nei combattimenti sarebbero elevatissime sia fra i russi che fra i nipponici.

Particolari sulla battaglia

Ma mettiamo ordine a questa valanga di informazioni. La prima notizia, ufficiale, diceva semplicemente che le «truppe nipponiche hanno occupato la collina di Changkufeng cacciandone i sovietici».

In seguito da Hsing King, il comando dell'armata giapponese a Kuantung ha diramato un comunicato con il quale informava che nella giornata di sabato le truppe sovietiche avevano attaccato una pattuglia nippo-mancese nei pressi di Changkufeng.

La reazione dei nippo-mancesi — sempre secondo il comunicato — è stata immediata e potente e l'attacco è stato respinto. La fucileria è durata con varia intensità fino alle sei del mattino. Le truppe nippo-mancesi sono in solido possesso degli abitati di Changkufeng e di Shao Tso Ping che i sovietici desideravano di occupare.

Dal canto suo l'inviato speciale dell'agenzia Domei a Keija, riferisce che il Quartier Generale giapponese di Corea in merito all'incidente di frontiera su riferito, ha accertato che le forze sovietiche hanno avuto almeno cento morti e un paio di centinaia di feriti. I cadaveri sono stati abbandonati dalle truppe sovietiche in ritirata, e sono stati sepolti dai nippo-mancesi. I giapponesi hanno catturato cinque carri armati, due cannoni da montagna, e annunciano di aver avuto delle perdite.

Le informazioni dalla frontiera poi, non ancora confermate ufficialmente, rivelano che le truppe sovietiche arrivate nelle zone di Kolo e di Socra, sono state battute dalle artiglierie nipponiche. Si ritiene che esse abbiano subito forti perdite prima di ritirarsi al di là della frontiera.

Città bombardate

Altri rapporti qui giunti, dicono che le artiglierie sovietiche hanno aperto un violentissimo e micidiale fuoco contro due città della Corea, presso il confine della Siberia.

Da Manco ufficialmente si annuncia che a degli incidenti sono scoppiati, che dei colpi di arma da fuoco siano stati sparati e che in posizione della scontro è situata presso Changkufeng. Non si possiede tuttavia — si dichiara — nessun dettaglio e non è stato possibile ottenere conferma sulla gravità dei combattimenti».

Comunicazioni da Pechino hanno informato che viaggiatori colà giunti da Kweihua e Kalgan nella provincia di Chahar, riferiscono che un forte contingente di truppe sovietiche e automezzi si sono ammassati al confine fra la Mongolia esterna e la Mongolia interna. Queste truppe, a detta dei viaggiatori, potrebbero raggiungere Kweihua e Kalgan dopo una marcia di 24 ore.

Il concentramento di queste truppe è avvenuto nel corso di quest'ultima settimana. La guarnigione giapponese del Kweihua ha eretto barricate di sacchetti di sabbia nelle strade della città, mentre sentinelle in assetto di guerra sono state poste ai confini della via cittadina.

Secondo informazioni da Tien-Tsin e Taingtao, parecchie migliaia di soldati giapponesi si sono imbarcati per il Mancinkuo in questi ultimi giorni. Negli ambienti militari giapponesi di Schangai si annuncia che altri contingenti partiti dal Giappone hanno pure proceduto per il territorio Mancù. La calma verificatasi immediatamente sul fronte della Shansi è probabilmente dovuta al ritiro di questi contingenti nipponici.

Altre notizie ancora non si hanno, ma bastano queste che abbiamo riassunto a precisare la gravità della situazione, scaturita dai primi incidenti attorno alla lunga contesa «collina insanguinata».

Ora vi è una palpitante attesa degli sviluppi di questi avvenimenti scoppiati, del resto, in un punto dell'Oriente dove la frizione fra le due frontiere «era andata accentuando sempre più pericolosamente, e dove il Giappone non poteva rinunciare nè alla bontà del proprio diritto, nè all'onore della propria bandiera.

La gravità della situazione considerata a Tokio

Tokio, 1 agosto.

Il nuovo grave incidente, quello di Shatsuoping, originato dal fatto che senza alcuna provocazione, truppe sovietiche, spalleggiate da artiglierie, ieri notte hanno aperto il fuoco contro un piccolo contingente di truppe giapponesi a guardia della frontiera con la U.R.S.S., per poi attaccarlo, ha tenuto i dirigenti del Governo nipponico tra cui il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri, nonchè il Ministro della Guerra, occupatissimi durante la giornata di ieri.

Il capo della segreteria del Gabinetto, Akira Kazami, ha annunciato ufficialmente che, stasera, alle 21,10, il Capo del Governo ha convocato il Ministro della Guerra alla sua residenza ufficiale, dove quest'ultimo gli ha fatto un rapporto ufficiale sugli ultimi sviluppi dell'incidente di Shatsuoping. Subito dopo, il Principe Konoye ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri, col quale ha discusso la situazione alla frontiera della U.R.S.S. Il Ministero degli Esteri aveva frattanto convocato un Tribunale di alti funzionari del suo dicastero, cui hanno partecipato anche il vice-Ministro degli Esteri, il Capo del servizio degli Affari europei, ed il Capo dei servizi informazioni, con i quali ha discusso le misure per far fronte alla situazione determinatasi alla frontiera.

Anche il Ministro della Guerra ha tenuto una riunione, cui hanno partecipato vari capi militari, fra cui il direttore degli Affari militari del Ministero della Guerra, ed un rappresentante dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, con i quali ha avuto una consultazione a proposito della situazione di Shatsuoping, sulle basi delle informazioni ricevute da parte delle autorità nipponiche che si trovano sul posto. (*Stefani*).

Il Re a Francavilla a Mare
Inaugura il monumento a F. P. Michetti
La smagliante orazione di S. E. Bottai

Il monumento inaugurato

Pescara, 1 agosto.

S. M. il Re Imperatore ha inaugurato ieri mattina a Francavilla a Mare il monumento in bronzo che, per volere e particolare elargizione del Duce, è stato eretto a ricordo del pittore Francesco Paolo Michetti, dinanzi alla casa ove egli visse e lavorò per lunghi anni.

La bella cittadina adriatica — che in questo periodo estivo richiama sulla sua spiaggia ridentissima una colonia numerosa di eletta di bagnanti — aveva spalancato al magnifico sole le sue mille finestre ed i suoi balconi ornati di tricolori, dal mare al colle ameniissimo. Lungo le strade ed i viali, grandi archi di verde e di lauro, bandiere e festoni offrivano uno spettacolo magnifico e suggestivo, mentre da ogni parte affluivano organizzazioni del Regime e rappresentanze di Associazioni, reparti in armi e lavoratori, popolane in costumi caratteristici e compiemsi bandistici. La quieta cittadina doveva vivere la sua giornata radiosa nell'esaltazione di un grande maestro d'arte e di vita.

Le accoglienze al Sovrano

Alle 9,30 il treno reale è entrato nella stazione, ed incontro al Sovrano si sono recati il sen. Camerini in rappresentanza del Senato, l'on. Paolucci in rappresentanza della Camera, S. E. Bottai in rappresentanza del Governo e l'on. Bottari in rappresentanza del Partito. S. E. l'accademico Bazzani rappresentava la Reale Accademia d'Italia; l'on. Marsini la Confederazione dei professionisti ed artisti. I Prefetti e i Federali delle province abruzzesi erano pure intervenuti. Nel folto gruppo di ufficiali erano il generale Maravigna, comandante del Corpo d'Armata di Bari e l'ammiraglio Riccardi. V'erano infine i deputati e altre autorità delle province d'Abruzzo.

Nei piazzale esterno della stazione hanno reso gli onori a S. M. il Re Imperatore uno stuolo di ufficiali in congedo, insieme con ufficiali in servizio delle Forze armate, reparti in armi e rappresentanze delle Associazioni d'arma e combattentistiche.

Il Podestà di Francavilla ha porto il saluto all'augusto Ospite: e subito dopo si è formato il corteo reale che, preceduto dalle automobili di servizio, ha attraversato il percorso dalla stazione ferroviaria al Convento michettiano, tra le acclamazioni vivissime di una moltitudine di popolo ammassatasi dietro i cordoni e inneggiante al Sovrano.

Al Convento l'on. barone Acerbo, presidente del Comitato per le onoranze a Michetti, ha ricevuto S. M. il Re Imperatore, mentre reparti in armi della R. Marina, dell'Esercito e della GIL rendevano gli onori, ed echeggiavano nell'aria le note della Marcia Reale. La folla nel suo incontenibile entusiasmo applaude entusiasticamente gridando il suo evviva al Sovrano.

Poco dopo viene scoperto il monumento, opera dello scultore D'Antino, ed il Podestà di Francavilla, prendendolo in consegna, pronuncia brevi parole, assicurando che la cittadinanza tutta custodirà gelosamente il bronzeo ricordo offerto dal Duce per onorare il Maestro.

Il discorso del Ministro

Quindi S. E. Bottai pronuncia il discorso celebrativo. Egli ricorda quanto D'Annunzio scrisse al Ministro Balbino Giuliano che gli annunziava le feste michettiane, volute dal Duce: «E' bello che l'Italia novissima onori Francesco Paolo Michetti, troppo a lungo dimenticato e troppo bassamente disconosciuto. Egli non fu soltanto un grande pittore, ma fu anche un uomo di vasta vita mentale. Non cessò di dipingere se non quando il suo spirito ampliatore e affannato dai suoi studi si volse a intendere il mistero di se medesimo e dell'universo. Egli ebbe divinazioni e intuizioni, talvolta più belle delle sue più belle opere. Vorrei che taluno dei suoi fedeli rivelasse agli italiani questo aspetto singolare della sua vita intima».

E proseguendo il Ministro traccia un completo, vivo, geniale ritratto dell'uomo e dell'artista. S. E. Bottai così conclude la sua smagliante orazione:

«L'amore caldo per il suo popolo di Abruzzo, impedì a Michetti di trascendere nella questione sociale, che avrebbe inaridito le fonti del suo sentimento e spento il fuoco della sua arte. Poichè la vera comprensione, quella che nasce dall'amore e si manifesta nella partecipazione attiva e costante, non pone astratti problemi, ma rivela e impone esigenze morali. Michetti ha capito che il popolo di Abruzzo non poteva essere il dato di un problema, e che, per risolvere il problema, era necessario non livellare, ma esaltare le virtù di quel popolo, rivelarle agli italiani e al mondo, scoprirne l'antica e immortale bellezza.

«Non facciamo il bilancio dell'opera pittorica di Michetti. Ci basta dichiarare che Michetti, da buon abruzzese, non è venuto meno al suo compito umano. E così lo ritroviamo presente e vivo tra noi, anche se la nostra ora suona non è più la sua ora. Michetti ha assolto l'arduo compito. Pittore, egli ha, in termini strettamente pittorici, partecipato a quell'opera di rivelazione, interpretazione, raffigurazione, per cui le molte vite dell'Italia gente hanno conflitto in un'unica vita. Per ciò la nostra generazione di lottatori politici e di soldati lo saluta ed onora nel cielo dei suoi eroi».

Vivissime ovazioni hanno salutato e spesso sottolineato le parole del Ministro. Terminato il rito inaugurale, S. M. il Re Imperatore è entrato nel convento, ricevuto dalla vedova e dai figli del Michetti, che Gli hanno offerto il ritratto della Regina Margherita eseguito dal maestro a Corte.

Dal convento S. M. il Re Imperatore è poi sceso alla spiaggia per recarsi al Museo michettiano, sostando a lungo dinanzi ai capolavori del grande artista. Quindi il Sovrano si è recato al Circolo Sirena, dove Gli sono state presentate le autorità. Intanto la folla, addensatasi nell'ampia piazzale, acclamava ed invocava insistentemente il Re Imperatore che finalmente è apparso, accolto da scroscianti evviva deliranti e da un agitare frenetico di vessilli e di insegne.

Alle 11,30, salutato da nuove vibranti dimostrazioni popolari, S. M. il Re Imperatore ha lasciato Francavilla. La città è stata animatissima durante tutta la giornata.

Il Re tornato a Valdieri

Cuneo, 1 agosto.

S. M. il Re Imperatore ha fatto ritorno alle reali palazzine di S. Anna di Valdieri.

CRONACA CITTADINA

Il decreto del « tuto »
per Maria Domenica Mazzarello

Castel Gandolfo, 1 agosto.

(G. C.) - La grande famiglia Salesiana ha vissuto ieri una nuova giornata di gloria.

L'umile e modesta Maria Domenica Mazzarello, fondatrice con Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha toccato l'apice della lunga, minuziosa procedura che la Chiesa esige per decretare ai suoi Eroi gli onori degli altari.

Nella biblioteca privata del Pontefice si sono riuniti il Cardinale Laurenti, Prefetto dei Riti; il Cardinale Verde, relatore della causa di beatificazione; il segretario della Congregazione dei Riti Mons. Carinci ed il promotore generale della Fede, Monsignor Natucci, per la prescritta lettura alla presenza del Papa, del decreto che domani comparirà sulla porta di tutte le Chiese, con il quale si afferma che « si può sicuramente procedere alla beatificazione della Mazzarello ».

Contemporaneamente si è proceduto alla lettura del decreto che approva i miracoli proposti per la beatificazione della venerabile Madre Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, nota in tutta Italia e nelle Americhe come la « Madre degli emigranti italiani ».

Al Pontefice, il Padre Agostino Delle Vergine, trinitario postulatore della causa di beatificazione della Cabrini, aveva in precedenza rimesso, a nome anche della postulazione della causa della Mazzarello, un indirizzo di omaggio e di ringraziamento. In esso è detto che tre grandi famiglie religiose: la Società Salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice, e le Missionarie del Sacro Cuore, sono oggi giubilanti per le decisioni prese dalla Chiesa. A questa gioia partecipano gli alunni, i benefattori, i beneficati dai tre Istituti sparsi in tutto il mondo.

La lettura dei due decreti è stata fatta da Mons. Carinci. Quello che riguarda la Mazzarello, ricorda la vita di lei, che nata a Mornese di Acqui l'8 maggio 1837 da umili contadini, seppe coltivare la pietà pure nel duro lavoro dei campi e nell'accudire alla famiglia numerosa. Entrata nella pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, brillò per virtù su tutte le consorelle. Nel 1865, con alcune compagne, iniziò una specie di vita in comune che costituì il primo germe di quella Famiglia religiosa che, coll'opera e col consiglio di Don Bosco, crebbe così da diventare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al cui governo la Mazzarello fu proposta. Tenne il governo dell'Istituto per obbedienza fino alla sua morte, e con prudenza e sapienza quantunque fosse quasi ignara di lettere. Osservò, dice il decreto, in maniera perfettissima l'obbedienza, esercitò la più grande e diffusa carità verso il prossimo e continuamente e fortemente impose tale virtù alle suore a lei soggette. Morì a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881. Il decreto richiama poi le varie fasi del processo di beatificazione iniziato dall'Ordinario di Acqui nel 1911.

Il decreto che approva i miracoli della Cabrini, ricorda che essi si effettuarono ambedue in America: il primo a Seattle con la istantanea guarigione di suor Delfina Grazioli affetta da gravissime aderenze al piloro e al duodeno; il secondo a New York con la guarigione del bambino Pietro Smith che era divenuto completamente cieco per avergli un infermiere iniettato per errore una soluzione di nitrato di argento al 50 per cento sulle pupille.

Dopo la lettura dei due decreti, il Pontefice ha con brevi parole espresso la sua soddisfazione per la conclusione della Causa della Mazzarello, degna figlia di Don Bosco, e per l'importante passo innanzi di quello della Cabrini, augurandosi di poterle, nel prossimo autunno venerare nella gloria della Basilica Vaticana, nuove gemme dell'immortale corona della Chiesa, e speciali protettrici ed intercessori della nostra a nessuno seconda nel generare Santi e Eroi.

Il Principe Umberto
ad Abbazia per ispezioni

Abbazia, 1 agosto.

Esultante di gioia e traboccante di affetto, Abbazia ha accolto ieri S.A.R. il Principe Umberto. Verso le ore 18,30, tutte le forze fasciste di Abbazia e le rappresentanze di quelle di Laurana, Mattaglie e altri comuni della Riviera, con i rispettivi gagliardetti, si sono inquadrati, con alla testa i gerarchi e le autorità, al Parco della Redenzione, per rendere omaggio di fede e di amore all'augusto ospite, che Abbazia accoglie con senso di profondo orgoglio e viva esultanza. Con i fascisti si sono ammassate al parco la folla del pubblico e dei villeggianti che soggiornano in riviera, desiderosi anch'essi di esternare al Principe il loro omaggio.

Abbazia è tutta un tripudio di bandiere, di festoni in lauro, di scritte inneggianti al Principe e Casa Savoia, di trionfo di mirti sempreverdi e con l'effigie del Principe sono eretti lungo il corso Vittorio Emanuele ed alla entrata del parco. Il Principe ed il seguito sono passati in auto lungo le strade decorate che con spirito emulativo hanno voluto esprimere la devozione per l'ospite gradito.

S.A.R. il Principe di Piemonte si suo arrivo appariva al popolo sorridente e ricambiava il saluto con molta amabilità. Il Principe, col Duca di Spoleto, il Prefetto Testa, il Federale Mainardi ed il seguito, hanno sostato nell'Albergo Quarnero, mentre la folla continuava ad acclamare inneggiando a Casa Savoia, fra deliranti manifestazioni di giubilo.

Il Principe si è affacciato parecchie volte al balcone, accompagnato dal Prefetto e dal Federale. Quindi è sceso sulla terrazza del « Quarnero » per ammirare lo splendido panorama della marina. Il Principe, nel salone delle feste, ha ricevuto le autorità civili, militari e politiche della provincia, e tutto il corpo consolare.

S. A. R. si tratterrà ad Abbazia alcuni giorni, per visitare i reggimenti della Divisione del Carnaro, che si trovano ora alle manovre estive.

Il Principe proveniva da Fiume dov'era giunto per mare, scendendo alla banchina del molo S. Marco, ove è stato ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Federale e dalle altre Autorità e gerarchie, ed ha percorso tra ali di popolo acclamante tutto il molo San Marco, la piazza Dante e il corso Vittorio Emanuele. Salito poi in automobile, si è diretto alla volta di Abbazia.

Il Federale in provincia

Fervide adunate
a Corio Canavese e Garzigliana

Il Federale ha tenuto rapporto, nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, ai Fasci di Corio Canavese e di Garzigliana in quel di Pinerolo. Piero Gazzotti, giunto a Corio poco dopo le ore 9, è stato ricevuto dal Podestà, camerata Cesare Bruno, dal Segretario del Fascio Picca-Piccon, dal vice-Federale Giay, dalla contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria dei Fasci Femminili, dalla contessa Riccardi-Candiani, Fiduciaria delle Massaie rurali, dalla signorina Paola Bologna, ispettrice della zona, dal parroco di Corio canonico Stefano Becchi.

Il Federale, scambiati i saluti, si è recato sulla piazza del paese, ove era stato eretto il palco; breve piazza che, gremita di popolo e di camicie nere, suscitava ricordi lontani di italici arenghi. Le case, semplici case dalle tinte tenui, con i balconcini fioriti d'una volta, le persiane color verde vivo d'una volta, spalancate, quasi a lasciar vedere il quadro della vita familiare, parevano stringersi attorno al rappresentante del Partito che, ritto sul palco, dominava l'assemblea. Da finestre e porte, come nel poema carducciano, le donne riguardavano e i fanciulli.

Il Podestà ha rivolto un breve indirizzo di saluto al Federale, tra unanimi applausi di consenso, quindi il Segretario del Fascio ha preso la parola, rilevando simpaticamente la perfetta fusione di animi fra l'Amministrazione civica e l'organizzazione del Partito. Cifre alla mano, egli ha documentato l'incremento delle forze del Fascio e gli obbiettivi raggiunti sulle direttrici di marcia segnate dal Partito. Le parole del camerata Picca sono state sottolineate da applausi nei punti salienti ed alla fine.

Ha preso quindi la parola Piero Gazzotti, compiacendosi vivamente per l'accordo esistente fra camerati comandati ai vari settori della vita locale: Fascismo e Paese si identificano, nella concezione politica mussoliniana, ed i settori debbono quindi considerarsi interdipendenti. Il Federale si è detto lieto di ritrovarsi fra il popolo e le Camicie nere di Corio, con le quali ha comune il ricordo lieto di uno di quei raduni campestri nei quali si manifesta con gioconda schiettezza la sanità morale del popolo, di questo nostro popolo cui il Duce ha dato, con parole delle quali ancora vibra l'eco, orgoglio di razza: razza di lavoratori, razza di guerrieri, razza che non teme la guerra in nessun luogo ed in nessun caso, ma che vuole soprattutto la sua pace. Le parole del Federale, frequentemente sottolineate da approvazioni che dimostravano quanto sia capillare l'opera di penetrazione della dottrina fascista e quanto viva la partecipazione delle masse, anche nei centri periferici, alla vita della Nazione, sono state salutate alla fine da entusiastici, scroscianti applausi di tutta la piazza. Dai balconcini fioriti, applaudivano vecchi, donne e fanciulli.

Il Federale si è quindi recato a visitare la Mostra del piccolo artigianato, cui concorrevano, per la loro parte, le massaie rurali: erano esposti con semplicità e buon gusto, in una spaziosa sala, lavori di merletto e di cucito, utensili domestici, attrezzi rurali, prodotti d'azienda familiare come formaggi, burro, biscotti di fattura casalinga, eccetera. Dalla Mostra il Federale è passato alla vendita di beneficenza ove, tentata la sorte alla ruota della fortuna, ha vinto una quantità di piccoli oggetti utili, fra i quali vari giocattoli che ha fatto distribuire ai bimbi meno abbienti del paese.

La fervida, allietante adunata, vera rassegna di profonde, intime forze sopratutto spirituali al servizio del Fascismo, in questa Piemonte ove le premesse del Fascismo esistevano già da secoli nel carattere, si è chiusa con una nuova visione di Giovani Fascisti attorno al passo. Il Federale ha dato il « via » ed ha quindi distribuito i premi. Tutta Corio lo ha salutato alla partenza con rinnovate acclamazioni al nome del Duce.

Nel pomeriggio, il Federale ha raggiunto in Torino il Comune di Garzigliana, piccolo centro di appena trecento anime, il cui Segretario di Fascio, camerata Raitazzi, gli ha fatto una netta esposizione in cifre dell'opera che, attraverso dieci ostacoli determinativi dalla esiguità delle risorse, egli svolge e dei risultati totalitari raggiunti, grazie alla fede che anima le Camicie nere di questo, come dei più periferici comuni. Il Federale si è rallegrato con il camerata Rattazzi, nonchè con il Podestà De Bonis per il suo spirito di comprensione delle esigenze fasciste. Ha quindi visitato la Mostra del piccolo artigianato. Erano presenti all'adunata il vice-Federale Giay, la contessa Riccardi-Candiani, la signorina Terzano, vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili, gli ispettori di zona Olivo e Varetto, l'ispettrice signorina Pina Danco. Accompagnato sino al limite del Comune dal popolo e dalle Camicie nere acclamanti, il Federale ha fatto ritorno a Torino.

Crociera dell'I. C. F.

Ad iniziativa della Sezione milanese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista si organizza per il periodo dal 10 al 20 agosto una crociera in Oriente con il piroscafo « Conte Verde », libera a tutti i soci delle varie Sezioni dell'Istituto. Gli interessati potranno avere tutte le informazioni necessarie rivolgendosi nelle ore del pomeriggio presso la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15).

Visita improvvisa del Federale
al Dopol. del Gruppo Chiesa

Mentre stava svolgendosi, ieri sera, come di consuetudine ogni domenica, un'animatissima riunione al Dopolavoro del Gruppo rionale « Damiano Chiesa » in strada San Mauro, nelle vicinanze di Bertoulla, giungeva improvvisamente il Federale. Oltre duemila persone affollavano il pittoresco giardino. Giuochi di bocce, balli campestri al suono di un'orchestra strapazzana, allietavano il folto pubblico.

Il Fiduciario del Gruppo, centurione Dante, andò incontro al Gerarca, che, accompagnato dal vice-Federale Giay, non volle che la sua presenza avesse in alcun modo ad interrompere la festa. Si unì egli stesso, anzi, ai dopolavoristi, i quali improvvisarono una calorosa manifestazione di devozione al Duce. Dopo essersi trattenuto alquanto, il Federale ha lasciato il Dopolavoro, compiacendosi col Fiduciario per la sana e fascistica atmosfera di salutare festosità che il Gruppo ha saputo creare per i suoi organizzati.

I figli dei postelegrafonici
alla colonia di Pesaro

Martedì 2 agosto alle ore 7,25 dalla Stazione di Porta Nuova partiranno per la Colonia marina postelegrafonici di Pesaro 61 Balilla figli di camerati della provincia di Torino, Cuneo ed Aosta.

Il gen. Brandimarte
passa in rivista le CC. NN. avviate alle esercitazioni estive

Il Console generale Piero Brandimarte, comandante la 1ª Zona « Camicie Nere », ha passato in rivista, nel pomeriggio di ieri, sulle rispettive caserme, due battaglioni della 1ª Legione « Sabaudia » e della II Legione « Alpina », che sono partiti questa notte per raggiungere le località di accampamento dove parteciperanno al normale ciclo di addestramento estivo. Alle ore 17, il generale Brandimarte, che era accompagnato dal com. gen. Romagnoli comandante del I Gruppo di battaglioni e dal capo di Stato Maggiore console Menegatti, si è recato alla caserma Rubatto della I Legione, in corso Moncalieri, dove è stato ricevuto dal comandante console Zoppolla. Alle 18,30 il comandante la I Zona, recatosi dal senior Luci, comandante la II Legione Alpina, ha passato in rivista, nella caserma Curtì Emanuele, in via Giuseppe Verdi, il secondo battaglione. Ad entrambi i reparti armati il generale Brandimarte ha rivolto brevi parole: il suo ardente discorso si è concluso con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, accolto nel balenio dei pugnali sguainati dalle acclamazioni delle truppe.

Il bilancio comunale
alla Consulta

Nuovi istituti universitari - La casa popolarissima e il piano regolatore

Fra le deliberazioni su cui la Consulta Municipale è chiamata oggi ad esprimere il proprio parere primeggiano — oltre all'assenso del Conte consentivo della Città quelle che interessano la R. Università: la costituzione e attrezzatura di appositi locali negli Istituti di Medicina legale, di corso Galileo Galilei, e in costruzione degli edifici che occorrono alla Facoltà di Agraria in regione Lucento.

Di grande interesse cittadino rimarranno pure le varianti proposte per il piano regolatore edilizio fra i corsi IV Novembre e Siccardi, e tra via Tassoni e Signori; l'allargamento e rettifica della strada Sassi-Superga ed altri provvedimenti fra cui uno di carattere amministrativo riguardante l'istituzione dell'imposta di soggiorno. Particolare carattere di importanza sociale assume poi il progetto per la costruzione delle case popolarissime — iniziativa dovuta alla Federazione dei Fasci di combattimento — per le quali il Comune assegnerà terreni di sua proprietà, e la città un contributo finanziario.

Il ritorno dal campo di Viù
dei goliardi della "Principe di Piemonte,,

E' ritornato nel pomeriggio di ieri dalle esercitazioni tattiche svolte per dieci giorni nella zona della valle di Lanzo, la 1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». I militi, partiti da Viù venerdì, dopo aver attraversato il colle San Giovanni, si sono attendati per due giorni al colle del Lys. Sabato notte con una marcia notturna, compiuta in completo assetto di guerra, i militi universitari hanno raggiunto la valle della Torre e di qui Alpignano. Il centurione Can. Don Ariaudo, cappellano della Milizia, ha celebrato la Messa al campo appunto in Alpignano, di dove con il treno delle 14,21 sono giunti nella nostra città. Attraverso le vie del centro i militi, preceduti dalla musica del 92.o Fanteria, hanno raggiunto l'Alenco, dove il senior Canepisa, comandante la Legione, attorniato da tutti gli ufficiali, dopo aver consegnato il Rettore Magnifico, ha elogiato il magnifico comportamento delle truppe che durante i dieci giorni di esercitazioni svoltesi alla presenza del ten. col. De Benedetti, ha dimostrato il fiero spirito guerriero che anima i giovani cresciuti nel clima ardente del Fascismo.

Sordomuti ed anormali
Una lettera del teol. Falletti

Il teologo cav. don Francesco Falletti, direttore della Colonia agricola per sordomuti ed anormali affini, ci scrive: « Leggo su « La Stampa » di mercoledì 20 luglio, in quinta pagina (« Voci della Città »), un articoletto che riguarda il mio istituto che ho fondato venti anni fa. Non mi è mai venuto in mente che in tale dicitura vi entrasse dell'umorismo, come la « Voce della Città » afferma, perchè affini ai sordomuti sono precisamente i deficienti, i tardivi, gli ottusi e idioti che qui appunto sono ricoverati ».

Rispondevano al chiarissimo teologo Falletti, del quale conosciamo la vita benemerente sul campo della redenzione, che il nostro benevolo riferente, dettato da mero desiderio di suggerire una facile correzione di quello che a molti spassionati standards sembra un piccolo neo sulla facciata e soltanto sulla facciata di un degnissimo istituto, non rivolto ad una deficiente, che, essendo entrata ormai nell'uso commerciale corrente, determina un avvertimento non appartuno, nella mente di chi legge l'umorismo nasce spontaneo, in molti casi, da questi accostamenti a contrasto, dei quali si usa e si abusa, fra gente che è o vuole apparire spiritosa. Per non andare lontano, diremo che è cura costante del giornalista, il quale per professione deve, per molte, moltissime ore del giorno, l'esame di materie nella mentalità del pubblico che legge — composto di elementi mediocrissimi per cultura, educazione, intelletto ed animo — è una cura eczema, diceranno, di evitare tutto quello che può suscitare accostamenti, diremo così, bizzarri. Eppure, qualche volta, ci succidume anche noi ed il giornale ne soffre. La dicitura « affini » è divenuta così comune alle industrie ed ai commerci che, applicata ad un istituto di profondo valore sociale come quello mirabilmente diretto dal teologo Falletti, non può non colpire quelle tali cellule del cervello sempre pronte a volgere in facezia quello che assolutissimamente non deve essere rivolto in faccia. Il rispetto umano è condannevole quando ci induce a non fare opera di bene — o peggio a fare il male — per timore di critica e di scherno da parte di coloro che il bene non praticano, ma quando non è fatta concessione ad una morale inferiore, bensì avviene con un piccolo accorgimento, che in morale inferiore possa avere un lieve successo di passiva lega in un crocchio di superficiosi, ci sembra che il piccolo accorgimento sia consigliabile. Esiste in Italia un unico corpo di leggi per la tutela dei sordomuti e degli anormali che il teologo Falletti enumera, ma si tratta di un raggruppamento convenzionale, creato dal legislatore per ragioni di facile pratica: una vera e propria affinità sostanziale non esiste. Esiste invece una categoria di « anormali psichici », alla quale ci sembra appartengano quelli accennati nella lettera. Ebbene, perchè non dire, allora, « Colonia per sordomuti e anormali psichici »? E' un semplice suggerimento da parte nostra, che implora assoluta deferenza per l'opera e per colui che con tanto amore la dirige.

Battistrada
Villeggiature nostre - Basta con certo snobismo!

Spiagge pittoresche, magnifiche che si distendono lungo l'Adriatico, il mar Ligure, il Tirreno, salubri lidi, vellutate, visioni suggestive, piante ombrose profumate, poetici laghi, colline ubertose, montagne e vallate quali non si trovano in alcun altro paese; tutto questo offre il Piemonte ai suoi villeggianti insieme ad un confortevole, moderno, inappuntabile servizio alberghiero. Vi sono canturci incantati dove la salute ripesa, ritrovi mondani elegantissimi, spettacoli vari divenuti nati nelle più importanti stazioni balneari, montane e lacustri. Tutto ciò è stato creato, per costituire anche e belle attrattive particolarmente coi mezzi adatti a coloro che lasciano la città mutata in una fornace ma che anche in campagna, in montagna, al mare portano insieme al guazzabuglio del vestiario il bagaglio delle loro abitudini.

I forestieri che per antica tradizione giungono fra noi, o quelli che imprendono il primo viaggio riportano della nostra terra un'impressione incancellabile impressione, tutti ci invidiano le bellezze delle quali ci ha favoriti la natura. Ebbene, con tutto ciò vi sono ancora centinaia e centinaia dei nostri che tali bellezze non sanno apprezzare al loro giusto valore, che i tesori della nostra Italia non conoscono e che appena scorta l'ora delle vacanze si affrettano a varcare la frontiera per cercare quegli svaghi che qui, senza eccessive spese hanno a portata di mano. Conoscere gli altri paesi sta bene, ma quando si conosce il proprio, a allo scopo di fare una serena comparazione, ma non andarsene fuori per puro snobismo, per poter dire agli amici: « I bagni li ho fatti sulla costa Azzurra ». A costoro si potrebbe rispondere: « Non vi sarete certamente trovato così bene come a Viareggio o a Venezia, come ad Alassio o a Rimini, come ad Ostia o a Cagnes ».

E in questo periodo che all'Ufficio passaporti stazionano code interminabili, i più sollecitano, appunto quel passaporto o tessera turistica che permetta loro il transito. Non sarebbe il caso di dire a questi signori: « Il documento lo avrete nel mese di ottobre, ora andate a divertirvi sulle nostre spiagge che per bellezza e confronto non temono il confronto con le altre »!

Il Vicario apostolico di Harrar
di ritorno dall'Impero

Mons. Giacomo Cassola, ossia Padre Leone da Caluso che fu per molto tempo a Torino e il novembre scorso fu eletto e consacrato Vicario apostolico di Harrar al posto di un prelato francese ritiratosi, è sbarcato a Napoli per recarsi subito a Roma per doveri del suo ministero e venire quindi in Piemonte per un breve riposo, visitando i paesi nei quali già era stato insegnante ed il suo paese natale Caluso.

L'INTROVABILE TESORO

I quattro operai scavano nuovamente
nella piazza del mercato ad Asti
L'intervento di un rabdomante

Abbiamo dato notizia degli scavi operati la scorsa domenica nella piazza del mercato ad Asti. Quattro operai, torinesi ricercavano nelle viscere della terra, si pia' di un attaro, un tesoro che un detenuto proveniente da Alessandria d'Egitto aveva affermato esistere. L'insuccesso degli scavi operati l'altra domenica non ha tolto la speranza ai quattro possessori dell'ipotetico segreto. Ieri infatti essi sono ritornati ad Asti, e durante tutta la giornata hanno lavorato di zappa e di piccone senza concedersi un momento di sosta. In più essi si sono concessi il lusso di un rabdomante, certo Cutto, un agricoltore di San Marzanotto. Ma anche il rabdomante ha fatto cilecca. Egli affermava di trovare a pochissima distanza la presenza di un materiale molto. Ma, scava e scava, quando a sera i quattro, sudati e affaticati, si accorsero che, benchè la buca fosse profonda più di quattro metri d'oro non vi era traccia; desistettero e malinconici, e avviliti, da ogni ulteriore tentativo. Ritorneranno essi la domenica prossima?

Non si può dormire
« alla faccia tua »

E' un operaio che scrive: uno quelli che al mattino debbono alzarsi di buon'ora e che perciò avrebbero diritto di poter addormentarsi un po' per tempo. Egli è perciò uno dei più entusiasti della campagna contro i rumori ed ha salutato con giubilo la disposizione per la circolazione silenziosa.

« Ma che cosa costa che automobili e motocicletta passino senza accompagnamento di clacson o di tromba — egli dice — quando invece nella casa di fronte alla mia la radio strepita fino ad ore inverosimili? In questa stagione a meno di [illegible] volentieri a morire soffocati, non si può tener chiusa la finestra. E così uno si volta e si rivolta nel letto al suono di « rumbe » e « carioche » che ho imparato cordialmente ad odiare. L'altra sera mi sono affacciato alla finestra, che tanto a letto non si poteva più resistere, e il caso mi ha offerto una comicissima scena. Sotto la mia casa si era fermata un'auto. Forse l'automobilista attendeva qualcuno e per avvertirlo della sua presenza ha suonato la tromba. Un migile è sbucato rapidissimo [illegible] da dove e in men che non si dica gli appioppato la multa per aver contravvenuto alla disposizione municipale contro i rumori. Neanche a farlo apposta nell'edificio la radio si agolava con le ormai popolare canzonetta: « a la faccia tua ». Se un suono di tromba era proibito non lo doveva essere ugualmente quell'intollerantissimo baccano che faceva la radio? Pensando a questo dilemma non ho più chiuso occhio in tutta la notte. Ho pensato allora di scrivere a « La Stampa » di cui sono assiduo lettore ».

Colto da malore mortale
mentre è intento al lavoro

Il decoratore Romolo Rossetti fu Felice, di 60 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 1, mentre ieri mattina era intento ad una lavoro di tinteggiatura nelle scale della casa di via Stradella 7, fu colpito da malore improvviso e cadeva al suolo. Il medico municipale ne constatava l'avvenuto decesso in seguito a sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata agli istituti del Valentino.

Morto improvviso. — Tale Vittoria Adelaide, di 55 anni, mentre ieri mattina percorreva il Corso Francia, sorpresa da malore si accasciava al suolo nei pressi dell'istituto pel Santo Natale. Subito con auto pubblica veniva accompagnata all'Ospedale Maurizio, ma durante il tragitto moriva per sincope cardiaca.

Svieva e cade per via. — Certa Elena Salvetti di 55 anni, abitante in corso Regina Margherita 161, si sentiva ieri mattina alle 7,50 alla stazione di Porta Nuova. Nell'atrio, colta da malore cadeva al suolo. All'ospedale Mauriziano, dove è stata accompagnata, è stata trattenuta in osservazione.

Investito da un camion sconosciuto. — Nel pomeriggio di ieri, il ciclista Giuseppe Lanfranco di Lorenzo, di anni 37, abitante in via Nizza 501, mentre procedeva lungo la strada di Pinerolo, diretto a Torino, a tre chilometri da Pinerolo veniva urtato dal rimorchio di un camion rimasto sconosciuto. Lanfranco riportava la frattura composta dell'avambraccio e del femore destro al terzo inferiore. All'ospedale della Misericordia lo hanno dichiarato guaribile in 40 giorni.

Cade dalla moto — Fattosi prestare la motocicletta dal cognato, ed essendo poco pratico di guida, l'impiegato Mariano Rosetti, di 32 anni, ieri sera, procedendo appunto sulla motocicletta in corso Quintino Sella, giunto all'altezza del Motovelodromo precipitava in una scarpata profonda circa 15 metri, producendosi una serie di lesioni ed emorragia al cuoio capelluto e la commozione cerebrale. Veniva ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni.

Bollettino demografico

31 luglio 1938-XVI

Nati	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	6

Voci della città

— Giustamente il regolamento d'igiene vieta ai compratori di toccare il pane, le frutta, ecc., ma perchè è invece consentito che il toccano sigari e sigarette sciolte che dopo di aver girovagato sul banco alcuni acquistano e si ficcano in bocca insieme a migliaia anzi a milioni di microbi? Non potrebbero i monopoli dotare anche i sigari, i sigaretti Roma di un sacchetto di carta che li preservi dal contatto delle dita dei clienti? Lo stesso potrebbe farsi per le sigarette che si vendono sciolte suddividendole in sacchettini che ne contengano un palo.

— Si reclamano sempre nuove panchine per i viali e per i giardini e le richieste in molti casi corrispondono ad un reale bisogno. Ma che cosa dire di coloro che occupano da soli una panchina intera stralciandosi come su sofà? Alcuni letori osservano che sarebbe opportuno l'intervento degli agenti municipali ad impedire che uno solo occupi il posto di quattro persone.

Ciclista ferito nello scontro con un pedone. — Il ragazzo Emilio Lo Presti di Virgilio, di anni 13, abitante in via Romani 2, mentre transitava in bicicletta in via Pa, giunto all'angolo di via delle Rosine, andava ad urtare contro una passante, pestata sconosciuta. Caduto il ragazzo riportava una contusione con emulsione alla regione parietale sinistra e veniva ricoverato al San Giovanni dove lo dichiaravano guaribile in 10 giorni.

Si ferisce per scansare un pedone. — Il muratore Giovanni Vaschetto di Paolo, di anni 44, procedeva ieri pomeriggio in bicicletta in corso Francia, quando per scansare un pedone cadeva fortunosi. All'ospedale Martini gli furono riscontrate abrasioni alla guancia destra, al gomito sinistro e la frattura dell'arcata zigomatica. Venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Cade accidentalmente di bicicletta. — Lo studente diciassettenne Giuseppe Ariodo, abitante in corso Belgio 23, è stato ricoverato ieri sera al San Giovanni con prognosi riservata per una commozione interna riportata verso le 14 nei pressi di Balme. Mentre procedeva in bicicletta, essendosi rotto un pedale, il ragazzo perdeva il controllo del veicolo e andava a finire in un fossato.

Scontro fra due automobili — L'automobile n. 22830-OK, guidata dal signor Luigi Auxiro, abitante a Nervi (Genova) in via S. Bastiano 16, percorreva ieri pomeriggio la strada di circonvallazione a Castello. Tutt'assieme quando veniva investita da un'altra automobile targata con il n. 7145-TO. Nel cozzo la moglie del Amico che si trovava nell'auto riportava una ferita lacero-contusa al naso. Alla Medinetta veniva dichiarata guaribile in dieci giorni.

— Due altre automobili hanno cozzato anche ieri pomeriggio sulla strada di Cuneo, nei pressi della stazione ciclistica. La prima guidata dal dottor Mangini aveva a bordo il centurione Angelo Vittorio Mancero in Giovanni, abitante a Venaria Reale, in via Roma 5, che, nello scontro, è rimasto lievemente ferita per contusioni varie dichiarate guaribili in pochi giorni alla Molinetta. L'altra automobile, sulla quale nessuna parte è stato ferito, è restata, per ora, sconosciuta.

Bicicletta rubata. — Ieri mattina in via Cernaia 40 è stata rubata la bicicletta da uomo marca Bianchi, n. 1.

**Furto in un negozio

Una maglia azzurra si è imposta nella più grande corsa a tappe del mondo

Gino Bartali degno alfiere dello sport fascista
ha vinto da dominatore il Giro di Francia
Le entusiastiche manifestazioni di Parigi al campione d'Italia

FINALMENTE!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 1° agosto.

Poco più di un mese fa questa Parigi aveva visto il trionfo dei calciatori azzurri; ieri ha visto quello dei ciclisti che della stessa maglia han fatto divisa e bandiera di italianità, nel cui nome han combattuto e vinto quella che indubbiamente è la più risonante e importante competizione sportiva mondiale. Non so se è il destino che ha voluto questa conferma dell'eccellenza atletica e spirituale della gioventù fascista proprio nella capitale del Paese che ha idoleggiato e metodi antifascisti; ma è certo che essa ha un chiaro significato e un incalcolabile valore, anche se proviene da una manifestazione organizzata da un ente privato, anziché da un comitato ufficiale o da una federazione riconosciuta; differenza formale, sulla quale hanno talvolta insistito, per ragioni d'interesse o di polemica, gli insensibili e i sottili dello sport, ma che non tocca minimamente la sostanza delle cose.

Apoteosi finale

Bisognava essere al Parco dei Principi, colmo di folla e ribollente di applausi, per capire quale formidabile mezzo si diffonda dalle manifestazioni sportive internazionali e quale mezzo non abbiano nell'anima di chi le vede da vicino o le segue da lontano con l'ansia che le lega ai propri colori. Bisognava esser là, tra noi italiani che ci stringevamo attorno al nostro campione e ci leggevamo negli occhi il tremito della gioia e la fiamma dell'orgoglio, e in mezzo a quei 50 mila sportivi esaltati dall'epilogo di una competizione che per un mese li aveva appassionati ai pari di milioni e milioni di altri sparsi per tutto il mondo per valutare tutta la formidabile forza di penetrazione e di diffusione dell'idea e del senso agonistico quando ad esso è legata l'espressione della gagliardia, della volontà e dell'aspirazione al primato delle nazioni.

In quel momento — che seguiva i tanti in cui il nome di Bartali era legato a quello dell'Italia e in cui, lungo le strade di Francia, nell'atleta vittorioso si vedeva il rappresentante della gioventù di Mussolini — in quel momento, dico, certo anche coloro che la conquista di questa mèta avevano sempre contrastato anteponendole la difesa del patrimonio organizzativo casalingo, non pensando che la nazionalità dello sport, come di ogni altra attività, sarebbbe cosa morta se non si esplicasse e si affermasse in campo internazionale, dovevano capire che, una volta tanto, ogni sacrificio era necessario, sentire quali immensi frutti questi avevano dato e gioire quanto coloro che avevano la grande soddisfazione di vedere così brillantemente chiusa una campagna di discussioni e di polemiche che era durata sei anni.

Per tanti, se ricordate, ci siamo battuti in pochi, ma tenacissimi assertori di un'idea che ci pareva, ed era, la più degna e la più espressiva di italianità, mascherandoci e martificandoci nella delusione procuratoci dagli errori inerenti alla tesi opposta. Spantano, quanto legittimo, quindi, era il grido che ci sgorgò dal cuore, a sfogo di un lungo soffrire, a coronamento di un'aspra lotta: « Finalmente! ».

Sì! Finalmente il ciclismo italiano si riabilitava da immeritati e ripetuti smacchi; finalmente i nostri atleti eran stati messi in condizioni di dimostrare il loro valore; finalmente noi e voi potevamo unirci nel giubilo e nella fierezza della vittoria; finalmente i nostri fratelli d'oltr'Alpi potevano far tacere chi li scherniva e li umiliava a ogni ripetersi dei nostri insuccessi e sentirsi orgogliosi d'essere italiani e fascisti.

Nel giusto, dunque, era quando, fin dal 1932, sostenevo che, se dall'alto si fosse deciso ancora, per ragioni molto superiori a quelle sportive, di impegnare i nostri colori in questa competizione, bisognava sostenerli con tutte le forze, senza riguardi a sacrifici e che, se ciò non si fosse mai sentiti di fare, sarebbe stato molto meglio rinunciare all'impresa. Reclamavo, perciò, la tempestiva selezione di uomini freschi, il controllo della loro preparazione, l'illuminata guida della squadra; sostenevo, cioè, che la consegna dettata dal Capi alla Federazione ciclistica, in base a criteri di propaganda nazionale, oltreché sportiva, dovesse essere eseguita con rigidi criteri tecnici.

Così fu fatto, e non alla perfezione — che non è delle cose umane — non criteri e con metodi che, per decisione e serietà, non sono neppure da paragonare a quelli, talvolta ridicoli, del passato. Se ne vedono oggi i frutti, e lasciate che quei pochi che ne hanno gettato il seme con la chiarezza e la fermezza delle loro idee, siano tra i primi e i più caldi a esprimere la comune soddisfazione.

Finalmente nel giusto

Con noi, e accanti a noi, erano i Goiarchi degli Enti cui è stata affidata l'esecuzione della consegna di vincere una buona volta, nel nome d'Italia, il Giro di Francia: il C.O.N.I. e la F.C.I. Non entro in merito alle divergenze sorte con gli appassionati organizzatori del Giro d'Italia, sia perchè non ne ho il diritto, sia perchè mi sembrerebbe di inquinare il risultato raggiunto: qui è doveroso ricordare e mettere in vista quanto da tali enti è stato fatto affinchè non si ripetassero i madornali errori che hanno sempre fatto fallire i nostri tentativi.

La designazione di Bartali a parno della nostra squadra e quella di altri cinque uomini risevuti per il Tour è stata la base tecnica dell'allestimento dell'impresa, completato poi, come si poteva, dopo il Giro d'Italia. La preparazione spirituale e materiale degli uomini può aver lasciato, sotto certi aspetti, a desiderare, ma si fece molto più che nel passato. Dove, però, l'efficacia dell'opera del C.T. si è meglio manifestata è stata nello sviluppo della gara. Girardengo è stato un condottiero astrattoto, sagace, pronto, che ha agito con un piano ispirato a poche, ma chiare e ferme idee, che non tutti hanno saputo capire e apprezzare. L'esperienza di un Tour gli aveva servito molto; questa seconda ha completato le sue qualità direttive.

Qualche rilievo tecnico, sia tattica che meccanico, si è fatto e si poteva fare per errori di alcuni uomini motivati da inesperienza o temperamento, mai da indisciplina o disaccordo. Ma quale progresso in confronto agli anni scorsi! Quale magnifica scuola per l'avvenire! L'opera di Girardengo, paterna, riflessiva, premurosa è stata la facilitata dal senso del dovere dei suoi ragazzi, della chiarezza dei compiti ad essi affidati e anche dalla situazione, più semplice del solito, in cui è venuto a trovarsi il « Tour ».

Chiarissima, anche se strana e inattesa, quella della settimana di Parigi a Pau, che si può chiamare « dell'attesa generale ». Che avrebbe fatto e dovesse essere il nostro punto di partenza era nato e logico; avevamo le armi per la montagna e non volevamo, nè potevamo usarle in pianura. Anche perchè non erano pronte: sapevamo che Bartali e Vicini erano partiti in buone condizioni di salute, ma non di forma; essi avevano bisogno di far chilometri, non si sentivano padroni di sè. Bartali, poi, non è una novità, non ama battagliare in piano. La nostra condotta doveva essere subordinata alle possibilità e ai mezzi dei due capi, tutta la squadra intonò la sua azione all'attesa e alla difesa.

Ma i belgi e i francesi? Perchè hanno abbandonato il loro sistema preferito e non hanno cercato di creare guai agli avversari che dovevano temere in salita? Le ragioni, a mio avviso, sono tre:

1) Il vento, quasi sempre contrario in Normandia e in Bretagna, che ha reso difficili e vane le fughe individuali, pericolose il sistema d'attacco sul passo.

2) L'incertezza sugli uomini di comando, chè la fiducia era divisa tra gli anziani Vervaecke, Maes, Lowie, Magne, Speicher e i giovani Vissers, Diseaux, Cosson, Gallien e Goasmat, per cui non si voleva mandare nessuno allo sbaraglio della fuga sfiancante e si volevano tenere tutti freschi per le decisive tappe di montagna.

Sui Pirenei

3) La convinzione, tratta dalle prime tappe, che la squadra italiana fosse solida e capace di resistere bene e senza danni alle offensive dei passisti.

Così si giunse a Pau lasciando che si sbizzarrissero in attacchi di poco rendimento i tedeschi, in gran forma, gli olandesi e i lussemburghesi, senza creare gravi ritardi ai favoriti. Noi subimmo solo nella Caen-Nantes un passivo non irrecuperabile, ma niente affatto impressionante.

La seconda fase fu quella dei Pirenei, che chiamerò... « della maglia gialla al cimento ». Bartali era l'uomo atteso e temuto, ma non ancora il grande Bartali: non si fidava completamente di sè. La Pau-Luchon fu per lui più che altro di collaudo; sull'Aubisque, sul Tourmalet, sul Peyresourde si convinse d'essere il più forte in salita, poi partì a fondo e aveva già vinto quando cadde, perse 3' e 40", inseguì, ricuperò 1'45", ma Vervaecke, battuto sui colli, vinse la tappa e vestì la maglia gialla. Giornata nera come risultato, ma chiara e lieta come riflessi. Bartali era il migliore arrampicatore, padrone degli abbuoni; i Pirenei non si erano dati quello che speravamo, ma ci avevano dato la sensazione netta di una graduatoria di valori che avrebbe dovuto concretarsi poi sulle Alpi: non ci avevano acconsentito, ma ci avevano tranquillizzato; sapevamo, a Luchon, di avere l'uomo che avrebbe vinto il « Tour ».

Nè cambiammo opinione quando, nella tappa a cronometro, Bartali dovette piegare davanti al suo accanito avversario. Ne spiegai le ragioni, che non locovano minimamente le buone condizioni dell'italiano, nè le sue future possibilità sulle Alpi, dove il « Tour », secondo il mio vecchio convincimento, avrebbe dovuto decidersi.

Sulle Alpi

E così, infatti, avvenne. Limitandosi alla conquista degli abbuoni nel Brous, poi sull'Allos e sul Vars e approfittando della lungamente attesa, logicamente prevista e finalmente giunta sciottura » di Vervaecke e della liquefazione della sua squadra alla fatica e al caldo — alleato prezioso dei nostri contro nemico il freddo — Bartali, valendosi anche della cooperazione di Molio e specialmente di Vicini, sferrò quella offensiva sull'Izoard che non certo fosse nella sua mente fin da Parigi come la caratteristica della sua azione d'attacco e da Luchon di quella di sgretolamento della posizione che la sorte aveva assegnato a Vervaecke anichè a lui, che se l'era meritata.

L'offensiva — terza fase, che intitolerei « al colpo decisivo » — riuscì in pieno per due ragioni. Anzitutto Bartali era miglior arrampicatore di Vervaecke; in secondo luogo, alla grande giornata dell'italiano corrispose quella di crisi del belga; contrasto causato dall'eccessivo sforzo da questo compiuto per resistere all'incalzare di Bartali (e la tappa a cronometro fu per lui il più stupendoso) al quale aveva fatto riscontro il prudente riserbo dell'azzurro, che si era sempre limitato, come ho detto, alla conquista degli abbuoni, e neppure completata. Si aggiunga il caldo e la naturale maggiore regolarità di Bartali e ci spiegheremo l'andamento di quella memorabile giornata. Nella quale, bisogna ammetterlo, abbiamo avuto la fortuna che tutti questi fattori concorressero e si integrassero nella tappa più dura per allargare la misura del distacco che ci ha fatto vincere il « Tour ».

Immediatamente dopo, nell'ultima delle Alpi, ci fu la sorpresa. Vervaecke rinvecitato, Bartali in difficoltà, la squadra belga scatenata, quella italiana scunvolta. Era quasi il rovescio della medaglia, che, però, non ci costò il primato della classifica a squadre e ci fece rinunciare per sempre al secondo posto al quale puntava Vicini, servì a limitare il nostro obiettivo e a concentrare tutte le nostre forze attorno a Bartali. Di qui anche un cambiamento di tattica logico e necessario, che ci ha privato della soddisfazione di vittorie di tappa per gli uomini che, costretti a stare sempre a fianco della maglia gialla, non potevano partecipare ai finali in cui i belgi e i francesi mietevano altri e quattrini. Questo bisogna considerare per valutare l'apporto, non solo di opera, ma di rinuncia, che i compagni hanno dato alla vittoria di Bartali.

Come e quando volle

Nel 1930 il Tour non ebbe mai un vincitore così netto, anche se Leducq nel 1932, Magne nel 1934 e Maes nel 1936, vinsero con maggiore distacco. Belgi e francesi ammettono senza riserva che Bartali è stato di gran lunga il migliore. Lo aggiungo che, se si toglie nelle tappe a cronometro e sull'Izoard, lo è stato ogni volta che si è impegnato; lo dimostra la sua classifica nel Premio della Montagna (un vero primato) e la sua vittoria in volata a Marsiglia. Quando ha dovuto o voluto — secondo il piano di partenza — difendersi in piano, lo ha fatto con la sua autorità, la cooperazione della squadra e la guida di Girardengo. Si è preparata la maglia gialla una questa ferrea difesa, l'ha guadagnata e riperduta — per sfortuna — sui Pirenei, l'ha riavvicinata progressivamente sulle Alpi, fino a conquistarla prepotentemente sull'Izoard per poi difenderla impetuosamente nella discesa dell'Isoran e con sicurezza fino a Parigi. La sua corsa è stata lo sviluppo di un piano di preparazione e di esecuzione accurato, intelligente e anche un po' fortunato. Accurato, perchè Gino ha saputo imporsi sacrifici di regime e di lavoro che pochi corridori sanno fare (basta vederlo a tavola per constatare la grande differenza fra lui che ne consandare alla pala e alla pancia e altri che ne sono vittime); intelligente, perchè ha impiegato e distribuito i suoi sforzi sulla falsariga delle possibilità che gli offriva il percorso e la sua forma; colmo perchè ha atteso che questa venisse gradualmente e non si è mai lasciato trasportare da nervosismo; un po' fortunato perchè gli avversari gli hanno dato tempo di migliorare le sue condizioni e parecchi dei migliori hanno mancato alla loro altezza.

La squadra e i singoli

Fino all'ottavo dei dodici colli, egli ha dominato, ma con misura, tanto che non ha mai preso il massimo dell'abbuono e non è mai andato solo fino all'arrivo; stava per andarci a Luchon, quando cadde, ma più che altro sono le sue straordinarie doti di discesista che lo hanno aiutato sull'Izoard. E già si cominciava a credere in campo belga e francese, che Bartali non fosse capace di fare di più. La smentita, Gino la dà e salta sull'Izoard. Allora tutti rimasero a bocca aperta e qualcuno andò fino all'estremo limite della lode. La verità è che Bartali non voleva commettere l'errore di chiedere al suo fisico più di quanto il progredire di forma gli poteva dare, ed intendeva arrivare a pieni mezzi alla tappa, anche secondo lui, decisiva. Il campione, quindi, al quale dal novembre scorso guardavamo come al nostro portabandiera, ha pienamente risposto alla nostra attesa. Egli ha ornato la sua carriera di una delle gemme più preziose ed ha dato al ciclismo italiano, anzi all'Italia, l'onore di un primato mondiale di risonanza ultrasportiva. Bartali non è completo come altri grandi campioni del passato che erano fortissimi anche sul passo e in velocità, ma come arrampicatore è veramente un « fuoriclasse » ed ha l'impressione che possa fare ancora meglio. Si affina poi anche nella condotta di gara, e questo, in campo internazionale, gli ha indubbiamente giovato. Ora lo attendiamo pieni di fiducia al Campionato del mondo, affinchè ripeta le gesta degli Speicher e dei Magne che, nelle stesse zone, vinsero le due maggiori prove della stagione.

La squadra, fino a Pau, ha assolto degnamente il suo compito, reso più facile dalla mancanza di aggressività dei belgi e dei francesi. Sui Pirenei non potè essere di alcun aiuto al capo, che restituì fino alle Alpi dove i soli Vicini e Molio gli furono utili; ebbe la sua migliore giornata nella Digne-Briançon e la sua più brutta e più sfortunata nella Briançon-Aix les Bains. In seguito fu tutta sacrificata alla guardia della Maglia gialla e perciò perse anche il secondo posto nella classifica per Nazioni. Ha perduto Simonini, uno dei migliori, proprio quando questi, liberatosi dal tormento di un foruncolo, avrebbe potuto rendere prestazioni degne e affermarsi quale l'ha sempre giudicato: vero elemento da Tour; e Rossi, che non è uomo per queste prove, il cui destino era segnato come aveva detto alla vigilia, al pari di quello di Laurent, dalla sua partecipazione alla Bordeaux-Parigi.

Purtroppo, l'uomo che non è riuscito a ritrovare del tutto se stesso è stato Vicini. Ha stentato a migliorare e non è mai arrivato alla forma dell'anno scorso; e ciò si aggiunga una indisposizione con febbre, la sregolatezza nel mangiare e nel bere, le esagerazioni di rapporto, un straordinario numero di forature e certi abbassamenti di morale, e si avrà la spiegazione della prova fornita dal romagnolo. Egli era partito libero di fare la sua corsa, con pregari e disposizione; ma la cosa abbastanza bene in pianura, ma mancò sui Pirenei. Tentò poi la riscossa per il secondo posto, ma la sorte lo stroncò nella Briançon-Aix les Bains. Allora dovette rassegnarsi a fare il gregario e lo fece molto bene, come lo aveva già fatto dall'Allos all'Izoard. La forma, insomma, ha affiancato la classe di questo atleta; i dovari di squadra hanno finito per nascondere il valore e il lavoro.

Bravo Martano!

Il cervello dell'organismo è stato Bergamaschi e ne è stato anche una colonna quando il ginocchio contuso gli ha permesso di esplicare i suoi mezzi e la sua esperienza. Molio ha tenuto pesso di quanto non credessi, in alti e bassi di rendimento, sostenuto sempre da una grande volontà. Questo ragazzo ha un temperamento piuttosto individualista, che male si adatta mentalmente alla gerarchia. Ha lottato più col cuore che con la testa. Coltur ha brillato nelle due prove a cronometro e in qualche altro episodio di è spesso reso utile. Ha dimostrato maturità e possibilità avvenire. Introvei e Tragi hanno sperimato tutto quello che potevano dare in loro classe modesta. Servadei si è affermato come il più veloce, è andato bene in pianura al passato. La sua imponenza spettacolare non è mai stata così impressionante. Dove esso passava, ogni attività era interrotta, subordinata alle esigenze della sua organizzazione. La quale è ancora migliorata in molti punti, mentre in altri, sembra incredibile, è rimasta al primordi.

Ma non mi dilungo in queste considerazioni più o meno lunghe che; ne ho fatte abbastanza per riassumere e lumeggiare l'avvenimento giunto poche ora fa al suo risultato. Questo soltanto vale per noi che lo abbiamo inseguito per anni, costruito un po' con le nostre idee e molto col cuore e con la mente dei nostri gararoli, col sacrificio della nostra attività e coi muscoli dei nostri atleti. Dimentichiamo le polemiche e le delusioni, la rinunce e le umiliazioni, stringiamoci attorno a questa bandiera di italianità che i nostri ragazzi hanno saputo fare vittoriosamente sventolare dinanzi al mondo, esultiamo concordi in quest'ora del trionfo che è giunto, finalmente...

Giuseppe Ambrosini

L'elogio
del Segretario del Partito

ROMA, 1 agosto.

Il Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I., ha inviato il seguente messaggio al Commissario tecnico della Federazione Ciclistica Italiana:

« **Costante Girardengo - Parigi. — Portate a Bartali il mio vivo elogio per la splendida vittoria che nel Giro di Francia ha riportato sui più forti avversari del mondo. Gli sportivi d'Italia sono fierissimi di questa nuova prova così nettamente e brillantemente superata. Viva Il Duce! — Achille Starace** ».

Il Duce assegna a Bartali
la medaglia d'argento al Valore atletico

ROMA, 1 agosto.

Il Duce ha concesso la medaglia di argento al Valore Atletico all'atleta Gino Bartali, della Società Aquila, di Ponte a Ema, per la vittoria riportata nel trentaduesimo Giro di Francia.

I dieci « azzurri » che hanno terminato il Tour. - In primo piano Martano. A destra Bartali, in maglia gialla (Telefoto)

Il piazzamento degli azzurri nella classifica finale

1. BARTALI	in ore	148.39'12"
6. Vicini	»	149.14'11"
20. Servadei	»	150.10'30"
25. Coltur	»	150.13'20"
27. Martano	»	150.21'45"
33. Bergamaschi	»	150.36'16"
36. Molio	»	150.55'47"
46. Introvei	»	151.48'11"
48. Rini	»	151.50'07"
54. Tragi	»	152.47'20"

Si sono ritirati: Simonini, a Montpellier, e Rost a Cannes.

L'ordine d'arrivo

1. ex-aequo: **LEDUCQ** e **MAGNE**, che compiono i 275 km. della tappa Lilla-Parigi in ore 8.54'50" (ma abbuono: 8.54'50"); 3. Lapize, in ore 8.59'46"; 4. Galateau, id.; 5. Jaminet, id.; 6. F. Mahe, id.; 7. **Vicini**, in ore 9.0'05"; 8. Kint, id.; 9. Cubran, id.; 10. Canardo, id.; 11. Tanneveau, id.; 12. Ramos, id.; 13. Carini, id.; 14. Berrendero, in ore 9.01'35"; 15. **Servadei**, id.; 16. Arents, id.; 17. Wercerling, id.; 18. Lowie, id.; 19. **Molio**, id.; 20. Egli, id.; 21. Gianello, id.; 22. M. Clemens, id.; 23. Bonduel, in ore 9.01'45"; 24. Rini, in ore 9.04' e 27"; 25. Vervaecke, id.; 26. Majerus, id.; 27. Nouens, id.; 28. Gallien, id.; 29. Cosson, id.; 30. Diseaux, id.; 31. **Bartali**, id.; 32. Goasmat, id.; 33. **Coltur**, id.; 34. **Martano**, id.; 35. Introzzi, id.; 36. Maes id.; 37. Vissers, id.; 38. Walschini, id.; 39. Lauwers, id.; 40. **Bergamaschi**, id.; 41. **Tragi**.

Classifica generale

1. **GINO BARTALI (Italia)**, in ore **148.39'12"**;
2. **Vervaecke** (Belgio), in ore 148.47' e 39" (distacco 16'27");
3. Cosson (Francia), in ore 148.58' e 38" (dist. 29'25"); 4. Vissers (Belgio), in 149.04'20" (id. 36'08"); 5. M. Clemens (Lussemburgo), in 149.11'20" (id. 43'08"); 6. **Vicini** (Italia), in 149 e 14'11" (d. 46'69"); 7. Lowie (Belgio), in 149.18'05" (d. 49'56"); 8. Mams (Francia), in 149.18'12" (d. 49"); 9. Kint (Belgio), in 149.20'01" (d. 52' e 45"); 10. Gianello (Bleuets), in 149 e 50'59" (d. 1.6'47"); 11. Goasmat, in 149 e 56'46"; 12. Diseaux, 149.41'38"; 13. Tanneveau, 149.43'06"; 14. Maes, 149.50'23"; 15. Dalibo, 149.53'46"; 16 Canardo, 149.56'; 17. Neuville, 150 e 00'55"; 18. Prechaut, 150.06'36"; 19. Ramos, 150.06'35"; 20. **Servadei**, a 150.10'50" (dist. 1.41'34"); 21. Wercerling, 150.11'39"; 22. Plaust, 150, 16'51"; 23. F. Mahe, 150.19'01"; 24. Fontenay, 150.19'16"; 25. **Coltur**, in 150.19'20" (d. 1.26'08"); 26. Louviot, 150.19'23"; 27. **Martano**, in 150.21' e 45" (d. 1.32'31"); 28. Galateau, 150, 21'55"; 29. Berrendero, 150.22'45"; 30. Lemeu, 150.23'34"; 31. Egli, 150 e 29'18"; 32. Marsch, 150.32'28"; 33. **Bergamaschi**, in 150.36'16" (d. 2.07' e 07"); 34. Masnada, 150.42'51"; 35. Bourlon, 150.47'18"; 36. Le Guevel, 150.51'42"; 37. Neuens, 150.52'22"; 38. **Molio**, in [illegible] (d. 2.24'35"); 39. Lauwers, 150.55'40"; 40. Bernardeau, 150.58'46"; 46. Introzzi, in 151, e 48'11" (d. 3.18'55"); 48. Rini, in 151.50'07" (d. 3.20'55"); 54. **Tragi**, in 152.47'20" (d. 4.15'17").

Classifica finale per squadre

1. **BELGIO**, in ore 447.10'09";
2. Francia, in 447.55'36" (d. 45.27");
3. **Italia**, in 447.54'13" (d. 44'05");
4. Lussemburgo, Svizzera, in 450 e 13'06"; 5. Cadetti di Pernod, in 450 e 18'34"; 6. Spagna, Olanda, in 460 e 25'25"; 7. Bleuets di Francia, in 461.14'09"; 8. Germania, in 454.16'03".

Il giro d'onore di Gino, sorridente ed acclamatissimo (Telefoto)

Bartali saluta romanamente dalla tribuna d'onore. (Telefoto)

Il colpo finale
delle vecchie glorie di Francia

Parigi, 1 agosto.

Può sembrare una frase fatta, ma è del tutto vero che l'apoteosi del Giro di Francia, conclusosi, come tutti gli anni, al velodromo del Parco dei Principi, è stata superiore al passato. Non conta che, stavolta, i corridori francesi non erano in testa alla classifica, ma i primi due posti di questa fossero occupati da un italiano e da un belga: la sportività della folla parigina è tale, e tale era l'entusiasmo in essa acceso dai giornali e dalla radio al riguardo di Bartali, che una vera moltitudine si era ieri riversata, non solo a gremire letteralmente tutti i posti dello stadio, ma ad occupare i bordi della strada, verso la Piccardia, in quantità strabocchevole.

E' dunque fra una doppia siepe di pubblico, che cominciava a 40 km. da Parigi, che i 58 superstiti del Tour hanno compiuto l'ultimo tratto della loro fatica, dopo che partiti da Lilla alle 8, avevano piuttosto pigramente percorso i cinque sesti della tappa. Infatti, salvo una scappata di Jaminet, Gianello, Le Guevel e Passat, dopo un'ora di corsa, ma subito soffocata dalla reazione degli italiani e dei belgi, che ad Arras (km. 50) ripertavano il grosso sui fuggitivi, assolutamente nulla si verificò che rendesse questa marcia più simile a una corsa che ad una amichevole passeggiata collettiva. I corridori se ne venivano placidamente, in fitta schiera e ad andatura ridotta, che nei tratti esposti al sole — e che sole! — scendeva perfino sui 22-23 all'ora...

Perciò il ritardo sull'orario previsto si accumulava; e se ad Amiens (km. 118) esso era di 30', al passaggio di Beauvais (km. 176) esso era salito nientemeno che a un'ora e 20'.

Tutto lasciava supporre che i corridori aspettassero gli ultimi chilometri per «tirarsi il collo», allo scopo di avere l'onore di vincere la tappa finale dinanzi alla gran folla parigina; e siccome a breve distanza da Parigi c'è appunto la salita del «Coeur Volant» dove di solito qualcuno scappa e non è più raggiunto, così gli animi erano tranquilli, e numerose e prolungate le fermate alle fontane e alle osterie per rifornirsi di bevande.

Fu di una di queste fermate il, che in certi momenti lasciavano il gruppo dicimarca che quei due volponi di Magne e di Leducq approfittarono un po' prima di Meru (km. 68 a Parigi): essi scattarono di sorpresa, prendendo un centinaio di metri al gruppo inconnolito; e i due, quando si accorsero che quelli di dietro restavano indifferenti, via a testa bassa, ancorchè il traguardo fosse molto lontano!

Se la reazione fosse stata viva come si conveniva, non c'è dubbio che l'alleanza italo-belga-lussemburghese avrebbe avuto ragione del tentativo: ma ciò non avvenne, ed i due «vecchioni» furono lasciati andare, tanto più che in classifica essi non sono pericolosi per nessuno. Così, a Saint Germain, Magne e Leducq avevano portato a due minuti e mezzo il loro vantaggio sul gruppo, anzi sulla prima formazione del gruppo, poichè questo si era a sua volta frazionato in tanti tronconi, di cui uno, piuttosto in ritardo, comprendeva, oltre alla «maglia gialla», Vervaecke, Vissers, Cosson e quasi tutti gli altri italiani e belgi. Così frazionati, i corridori percorsero gli ultimi chilometri fra una folla immensa schierata al loro passaggio.

Al Velodromo, Magne entrò per primo, seguito a ruota da Leducq; ma quando si aspettò che sul rettilineo opposto i due ingaggiassero la volata, si vide invece che essi rallentavano, fino a che negli ultimi metri si mettevano un braccio sulle spalle, scambievolmente, in modo da arrivare alla pari, ed essere dichiarati vincitori entrambi della tappa. Il pubblico parigino andò naturalmente in solluchero per questo arrivo e per questo spettacolo; applaudì anche gli arrivi di altri corridori, fra cui quello di Vietzi, che occupava il settimo posto a 5' dai primi, battendo in volata Kint, Dubron, Canardo ed altri; ma l'urlo del trionfo, lo scroscio interminabile delle acclamazioni lo riservò alla «maglia gialla», la quale, disinteressatasi come al solito del risultato della tappa, aveva badato soltanto a non correre rischi ed a rimanere con Vervaecke.

L'arrivo di Bartali, infatti, suscitò clamorose dimostrazioni, che si protrassero a lungo, e culminarono, dopo il trionfale giro di pista e le dichiarazioni alla radio assieme a Girardengo, nell'abbraccio che ricevette dai rappresentanti delle autorità consolari e fasciste di Parigi e dal presidente della F.C.I., gen. Antonelli.

La «Coppa Cerutti» vinta da Faggino

Una corsa interessantissima ha avuto da disputare ieri l'A. S. Paracchi.

1. Faggino Remo (S. C. Vigor) km. 120 in 3.58' (media km. 33,240); 2. Trinchero C. (id.) in 3.46'; 3. Pacin E. (Fiat); 4. Noia G. (Ceat); 5. Novarese P. (P. Chierese); 6. Giordana S. (Vigor); 7. Covolo D. (Maggiani); 8. Di Gennaro M. (Maggiani); 9. Vaudoni A. (Fiat); 10. Cognata L. (Audoni); 11. Rosso C. (P. Chierese).

La Coppa Europa di calcio

La Juventus si difende
ma subisce due reti nel finale
ed è eliminata dal torneo

FERENCVAROS: Hada; Tatrai, Polgar; Magda, Sarosi III, Jonas; Tancos, Kiss, Sarosi I, Tuzi, Kemeny.

JUVENTUS: Amoretti, Rava, Foni; Varglien II, Monti, Varglien I; De Filippo, Depetrini, Busiglio, Tommasi, Buscaglia.

ARBITRO: Vogel (Cecoslovacchia).

Reti: al 21' e al 40' del 2o tempo: Sarosi I e Sarosi III

Budapest, 1 agosto.

La Juventus è stata eliminata dal torneo di Coppa Europa. Ha perduto di stretta misura perchè in seguito al computo dei due incontri i bianconeri risultano battuti per un solo punto di scarto. E questo documenta con quanta tenacia si sia battuta malgrado gli incidenti a ripetizione che l'hanno costretta a privarsi di alcuni tra i suoi migliori elementi.

Nulla da eccepire contro la vittoria odierna del Ferencvaros, che ha ben meritato di vincere. Quello che spiace, invece, è che la Juventus abbia perduto in così modo senza neppure tentare solo per un momento di organizzare il proprio gioco in modo da dare alla squadra almeno la speranza di poter segnare. Se la Juventus ha creduto di poter ottenere il risultato conseguito a Torino otto giorni fa svolgendo una tattica unicamente difensiva e disponendo a tal fine la formazione della squadra, esso ha commesso indubbiamente, come si è poi dimostrato, un ben grave errore. Non è contro il Ferencvaros che si può conservare ottanta minuti di gioco il magro vantaggio di un solo gol, tanto più quando il Ferencvaros gioca in casa sua davanti al suo pubblico fanatico all'eccesso. Con un po' di fortuna la squadra torinese avrebbe potuto anche superare questo incontro, ma è pur chiaro che su 90 minuti di continui attacchi il Ferencvaros sarebbe passato una volta o l'altra. Se ciò doveva che la Juventus dovesse oggi perdere, allora era meglio che i bianconeri avessero attaccato fin dall'inizio, cercando di aumentare il bottino che per le ragioni già note è stato così magro nella partita di andata.

Invece essi si sono messi subito in difesa fin dal fischio di inizio, minimizzando a priori o quasi ogni possibilità che pure vi sarebbe stata di sorprendere la difesa avversaria. Tomasi e Depetrini sono stati immediatamente retrocessi e ben raramente si sono fatti poi notare all'attacco, affidato al trio De Filippis, Busidoni e Buscaglia. Diciamo subito che questo attacco, multilaterale, non è mai esistito: Busidoni quale centrattacco ha fallito completamente il non lieve compito affidatogli in seguito alla forzata assenza di Gabetta, assenza che oggi è stata fatale per la Juventus. Buscaglia ha fatto ben poco, quale in sesto come era già prima dell'incontro. Solo De Filippis ha avuto qualche spunto felice, ma fortunatamente neppure lui è stato all'altezza della situazione. Tutto sta che contro otto calci d'angolo del Ferencvaros l'attacco della Juventus non ne ha ottenuto che un solo. Tomasi quale mediano improvvisato si è trovato un po' fuori posto nel primo tempo e si è ripreso solo nel secondo tempo. Buona, invece, il gioco di sbarramento di Depetrini. Un partitone hanno giocato i due fratelli Varglien, mentre Monti si è dimostrato troppo poco mobile e non si è mai preoccupato di lanciare l'attacco, preferendo invece il gioco diretto e in linea con i compagni laterali. Rava e Foni hanno fatto cose strabilianti e portentose. Se il Ferencvaros non è riuscito a passare più volte il maggior merito spetta a questi due magnifici giocatori, abilmente coadiuvati da Amoretti, il quale ha avuto alcuni interventi di gran pregio.

Non è il caso di descrivere minuziosamente questo incontro perchè è stato un monologo del Ferencvaros. All'infuori di alcune sterili azioni della Juventus, gli ungheresi hanno dominato dall'inizio alla fine della gara. Soltanto al 28' del primo tempo la Juventus ha avuto in mano la chiave di volta dell'incontro. Un centro di Buscaglia chiamava fuori dalla porta Hada; Busidoni, più pronto, calciava verso la porta, in modo improprio. De Filippis, sorpreso dall'azione, spediva poi a lato definitivamente. Altre occasioni la Juventus non ne ha avute. Ne ha avute invece infinite il Ferencvaros; ma come abbiamo già detto in difesa juventina ha respinto tutto quanto era possibile ed ha contenuto in modo quanto mai brillante le veementi e incessanti offensive avversarie.

Il Ferencvaros ha svolto naturalmente una tattica assai semplice; ha attaccato sempre e con insistenza, quasando fino dall'inizio della partita a metà campo e oltre i suoi mediani e la linea dei mediani. Così facendo ha reso impossibile alla Juventus di prendere fiato un solo momento.

E' naturale che dopo gli infiniti quanto infruttuosi tentativi, il Ferencvaros riuscisse finalmente a passare al 31' con Sarosi, che realizzava su un centro dell'ala destra. Raggiunto così il pareggio, la squadra campione di Ungheria insisteva ancora all'attacco, incitata dal numeroso pubblico presente all'incontro e segnava il punto della vittoria definitiva al 40.o minuto, con Sarosi III, il quale metteva in rete con un ben aggiustato colpo di testa dopo una azione susseguente a un calcio d'angolo.

La partita non è stata purtroppo scevra di durezze. Nel primo tempo alcuni giocatori del Ferencvaros hanno compiuto qualche grave scorrettezza che l'arbitro non ha rilevato. Il pubblico ha fischiato le giustificate proteste dei giocatori juventini. Ma le irregolarità più gravi si sono verificate nella ripresa, prima che il Ferencvaros riuscisse a segnare. Sono avvenute scene di cieca pugilato che l'arbitro, del resto assolutamente incompetente e in mala fede, non è riuscito a sedare, tanto che si sono ripetute successivamente. Il pubblico, composto di circa 25 mila persone, non ha sempre tenuto un contegno sportivo. Peccato, perchè a Torino la squadra ungherese aveva ricevuto una accoglienza ben più corretta ed era lecito attendere che il pubblico budapestino ricambiasse con altrettanto spirito sportivo. La squadra juventina subito dopo l'incontro è partita per Torino dove giungerà domani sera.

Fredy Werner

Per un punto...

Le atlete azzurre battute
di stretta misura dalle francesi

Parigi, 1 agosto.

Lo stadio di Colombiers ha capitato ieri, dinnanzi ad un folto pubblico, l'atteso incontro fra le atlete d'Italia e di Francia. Le gare sono state animatissime e fino all'ultimo hanno mantenuto incerto il risultato dell'incontro, che è terminato con la vittoria, per un punto, della squadra francese. Fra le italiane la più ammirata fu la Testoni, che vinse sia per suo le gare degli 80 metri ad ostacoli e dei 200 metri. Delle altre si distinsero la Piccinini, la Gabric e la Puhar.

Ecco i risultati:

Corsa m. 80 ostacoli: 1. Testoni (Italia) in 12"; 2. Boitel (Francia) in 12"6/10; 3. Angelini (Italia); 4. Nerips (Francia). Boitel parte bene e passa in testa il primo ostacolo, ma è raggiunta al terzo; essa resiste in seguito ma la rappresentativa italiana la sopravanza nettamente sul traguardo.

Salto in alto: 1. Piccinini (Italia) m. 1,57; 2. Groset (Italia) m. 1,54; 3. Vely (Francia).

Corsa m. 80 piani: 1. Boitel (Francia) in 10"4/10; 2. Lucchini (Italia) in 10"5/10; 3. Alfero (Italia); 4. Perron (Francia). Boitel vince di misura dopo aver condotto tutta la corsa. Perron, partita male, torna bene sulla fine. Ottima la gara della Lucchini.

Lancio del disco: 1. Gabric (Italia) m. 36,24; 2. Vely (Francia) m. 35,98; 3. Conti (Francia) m. 33,14; 4. Guidi (Italia) m. 32,76.

Salto in alto: 1. Pinay (Italia) m. 1,45; 2. Conti (Francia) m. 1,45; 3. Fontaine (Francia) m. 1,40; 4. Galo (Italia) m. 1,40.

Corsa m. 200: 1. Testoni (Italia) in 26"2/10; 2. Perron (Francia); 3. Peno (Italia); 4. Sura (Francia). Perron è in testa, ma Testoni la supera a la batte di poco.

Salto in lungo: 1. Boitel (Francia) m. 5,40; 2. Renaud (Francia) m. 5,32; 3. Puhar (Italia) m. 5,05; 4. Testoni (Italia) m. 4,875.

Corsa m. 800: 1. Gravil (Francia) in 2'28"4/10; 2. Sure (Francia) in 2'35" e 3/10; 3. Balbo (Italia); 4. Ruiacchi (Italia). Netta superiorità delle due francesi che terminano molto distanziate.

Staffetta 4 per 100: 1. Francia; 2. Italia.

Risultato finale: 1. Francia, p. 53; 2. Italia, p. 51.

Motonauti sul lago di Viverone

Theo Rossi e Rutherford si dividono le vittorie

Viverone, 1 agosto.

Un lieto successo tecnico e di pubblico ha ottenuto la giornata motonautica internazionale organizzata sul lago di Viverone dall'Assoc. Motonautica Viverone. Una folla immensa è accorsa alla manifestazione, che è stata preceduta dall'apertura della sede che la nuova associazione ha realizzato sul lido di Viverone, presenti S. E. il Prefetto di Vercelli, il Federale, il presidente della R. Federazione motonautica italiana.

Le gare hanno visto un acceso duello fra l'americano Rutherford e l'italiano Theo Rossi di Montalera. Nella Coppa Vercelli l'americano, più veloce nei rettilinei ha battuto l'italiano in serrato duello a cento chilometri orari per 1/5 di secondo dopo 30 chilometri di percorso. Nella Coppa Biella, l'italiano si è presa la rivincita battendo bene l'americano e ottenendo il miglior tempo della giornata a km. 104,460 orari.

Ecco le classifiche della giornata:

Coppa Comune di Viverone (fuoribordo da corsa classe G, 500 cmc., km. 33): 1. Irma Lucchini (A. M. Milano) in 17'13"1/5, alla media di chilometri 99,311; 2. Caetta G. (A. M. Milano) in 21'30". Gire più veloce: il terzo della Lucchini in 3'35"2/5, alla media di km. 70,370.

Coppa Città di Vercelli (motoscafi da 12 litri) e **Coppa Federazione delle Associazioni Motonautiche** (fuoribordo da corsa classe G, 500 cmc., km. 33): 1. Irma Lucchini (A. M. Milano) in 17'13"1/5, alla media di chilometri 99,311; 2. Caetta G. (A. M. Milano) in 21'30". Gire più veloce: il terzo della Lucchini in 3'35"2/5, alla media di km. 70,370.

Coppa Città di Biella (motoscafi da corsa 12 litri - km. 33): 1. Theo Rossi di Montalera su «Alagi» (motore Franchini-Baglietto) in 19'55" e 2/5, media km. 92,114; 2. signora Rutherford in 22'40"4/5; 4. Ruocchi, in 27'55"1/5. Giro più veloce di secondo di Theo Rossi, in 1'45"2/5, alla media di km. 99,226.

Coppa X (per fuoribordo classe X, 1000 cmc. - km 30): 1. Romani Guido A. M. Cremona) in 25'35"1/5, alla media di km. 71,588; 2. Forni C. (Milano) in 24'. Giro più veloce: il secondo di Romani Augusto, fratello del vincitore, in 2'17", alla media di chilometri 74,864.

Coppa Città di Biella (motoscafi da corsa 12 litri - km. 33): 1. Theo Rossi di Montalera su «Alagi» (motore Franchini-Baglietto) in 30'38"2/5, 2. Rutherford su «Juno» in 30'40"1/5. Giro più veloce: il secondo di Theo Rossi in 2'36"2/5, alla media di chilometri 104,685.

Ronconi campione ciclistico dei Giovani Fascisti

Pistoia, 1 agosto.

Il campionato naz. ciclistico della Gil ha visto una gara meravigliosa, che ha segnato la meritata vittoria del ravennate Ronconi, autore di una fuga durata 90 chilometri e che si è conclusa al traguardo di Montecatini con 4 minuti di vantaggio sugli inseguitori. La corsa ha avuto tre momenti salienti: la fuga di Borsi, De Santi e Prina su San Baronto, quella di Ronconi lungo il Passo della Collina e la sfortuna di Biagioni, che si vedeva privato di un sicuro secondo posto per una malaugurata foratura.

L'ordine d'arrivo è il seguente: 1. Ronconi Aldo (Comando Federale di Ravenna) che compie il percorso di km. 160 in ore 4,43, alla media di km. 33,920; 2. Ardizzoni C. (C. F. Ferrara); 3. De Stefanis G. (C. F. Torino); 4. Lunardon G. (C. F. Vicenza); 5. Mazzola A. (C. F. Novara); 6. Bonetti E. (C. F. Bergamo); 7. Della Valle G. (C. F. Varese); 8. Rapetti M. (C. F. Asti); 9. Ferrari P. (C. F. Alessandria); 10. Biagioni P. (C. F. Pistoia). Seguono altri cento in tempo massimo; si è ritirato Pedevilla.

Il torinese Parola primo nel Campionato dei veterani

Biella, 1 agosto.

La gara ciclistica tra i veterani per il titolo di campione nazionale, promossa dalla locale U. C. A. S., ha richiamato ieri mattina nella nostra città oltre 150 fedelissimi del pedale. La gara è stata disputatissima.

1. Natale Parola (U. S. Ausonia), km. 80 in ore 2.26', alla media di km. 33,100; 2. Gilli Battista (Dop. Maglianà a una gomma; 3. Ferraris (id.); 4. Rinchetto (id.); 5. Perone (U. S. Ausonia); 6. Nava (U. C. Bergamasca); 7. Paolleroni (Unione Meraviglia); 8. Arduino (U. S. Ausonia); 9. Gerbi (Pedale Astigiano); 10. Mezzera.

Il campionato al pallone vinto dal Dopolavoro Fiat

La squadra del Dop. Fiat (Bossi, Delfino, Depanis, Orcese) ha vinto ieri brillantissimo, allo sferisterio Eda, il campionato provinciale di prima categoria battendo la quadriglia del Dop. Eda (Giosetti, Capello, Cane, Galletto) per 11 giochi a 4.

Risultati vari

TORINO. - Camp. prov. atletici per Giovani Fascisti e Giovani Italiane. - Disco: 1. Orecchia (G.I.L. Scaraglio), m. 27,83; 2. Ricchieri (G.I.L. Maramotti). - **Salto in lungo**: 1. Micca (G.I.L. Scaraglio) m. 4,40; 2. Torti (G.I.L. Scaraglio). - **M 80 ostacoli**: 1. Pievabiotto (G.I.L. Scaraglio) in 14"2/10; 2. Ostcher (G.I.L. Scaraglio). - **Peso**: 1. Micca (G.I.L. Scaraglio) m. 8,09; 2. Scrnglia (G.I.L. Cambiano). - **Salto in alto**: 1. Marino (G.I.L. Maramotti) m. 1,40; 2. Franco (G.I.L. Scaraglio). - **Corsa m. 80**: 1. Andrizzi (G.I.L. Maramotti) in 7"2/10; 2. Sandri (G.I.L. Giodi). - **Giavellotto**: 1. Orecchia (G.I.L. Scaraglio) 30,85; 2. Marsilia (G.I.L. Giodi). - **Corsa metri 100**: 1. Camolotto (G.I.L. Oddone) 13"4/10; 2. Caldera (G.I.L. Oddone). - **Staffetta 4 per 100**: 1. G.I.L. Scaraglio A (Micca, Tommasi, Piccialotto, Orecchia) 55"6/10; 2. G.I.L. Maramotti A; 3. Scaraglio C. (Classifica per Comando G.I.L.: 1. G.I.L. Scaraglio, p. 87; 2. G.I.L. Maramotti, p. 87; 3. G.I.L. Oddone, p. 26).

BALANCERO. - Gara bocciofila a coppie (3.o raf.): 1. Gindro-Aosta (Viberti); 2. Rinaldo-Sarnitz (Gelet); 3. Ferro-Bonaudo (V.-Unica); 4. Bello-Cosmello (S. Paolo).

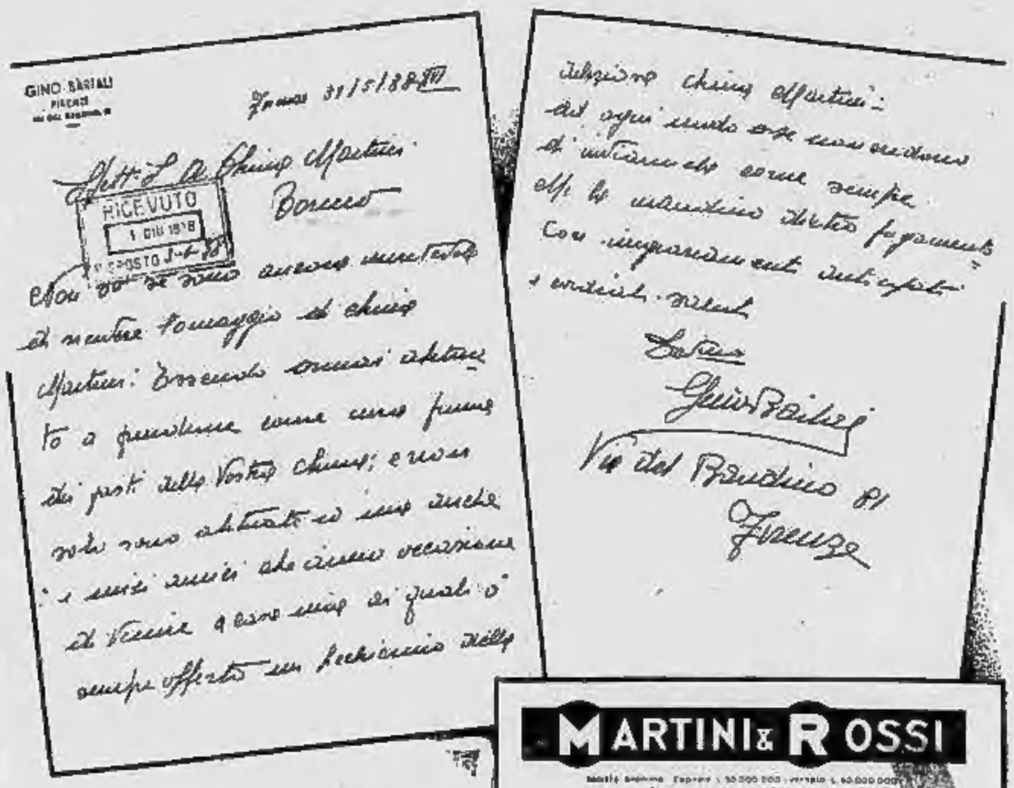
ARONA - Gara bocciofila a coppie. Gara A (coppie 76): 1. Chiarighone-Rongalino (Fiat); 2. Novarese-Laurella (id.); 3. Perini-Grem (Rosetti); 4. Cerra-Barbero (id.). - Gara B (coppie 90): 1. Conti-Grihaudo (Friuli); 2. Zanetti-Nolli (Cernia, Novara); 3. Camerlo-Gagno (Bgo); 4. Furione-Marocco (Ferr. Meridionali).

CONDOVE - Torneo bocciofilo (1048 giocatori): 1. Off Savigliano, Torino; 2. Dop. Viberti, Torino; 3. Dop. Fiat Torino; 4. Dop. Farina, Torino; 5. Dop. Monceliceri; 6. Dop. Rivoli; 7. Dop. Fiat; 8. Dop. Lancia.

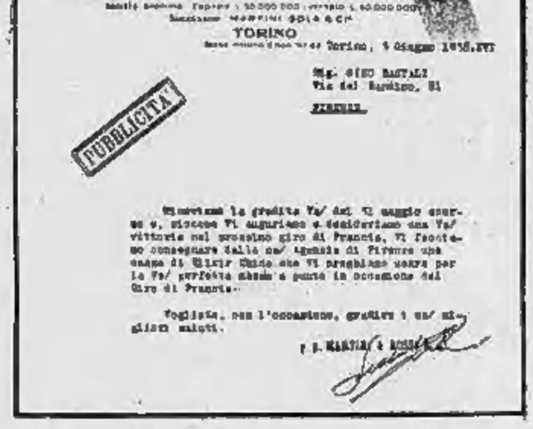
FORLI' - Coppa Figli del Duce (dilettanti equilibrati): 1. Tubilla (Rimini Velo Sport Gira Bologna) 140 km. in ore 4,35', alla media di chilometri 32,810; 2. Bonari G. (U. C. Modenese); 3. Corsinovi L. (Dopol. Taddei, Empoli); 4. Paparini C. (A. C. Montecatini); 5. Fantazzi C. (S. S. Mobilieria, Ravenna); 6. Malvasi G. (Stagione Sportiva). La Coppa Figli del Duce al Velo Sport Gira.

La vittoria della Testoni nella gara dei 200 metri. Seconda è la francese Perron (Telefoto)

GINO BARTALI
e il Giro di Francia



ELIXIR CHINA MARTINI



Il liquore degli sportivi
Rincuora il tifoso-Rinforza l'atleta
MARTINI & ROSSI S.A. TORINO

La S. A. Stabilimenti GARAVINI
TORINO - Corso Regina Margherita, 17
presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla
BERLINA "500,, DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:
Fiat Mod. 500 con consegna in 8 giorni
Fiat Mod. 1100 e 1500 consegna in 15 giorni
Trasformazione brevettata della Casa

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si ricorreva ora in qua tanta sofferenza, che prima sconsigliavano addirittura, come: *reumatismi, dolori, imbarazzi gastrici, stitichezza, eczema, malattie, nervosismi, vertigini, emozioni, palpitazioni, affanno, insonnia, inappetenza, sonnolenza, debolezza, crudezza cutanee, acido urico, ecc.* Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depuralbo Bleu*, unico rimedio vegetale del Dr. Brelnad, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Inizi adunque la prevenzione del nostri sangue, che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, si assicurerano la salute e la longevità! Opuscolo gratis a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depuralbo Bleu* (colla marca). Una bottiglia L. 12,50 (mezza di 6 bottiglie L. 6,75).
(R. Pref. Torino 5615 - 10-3-37)

Contro i dolori reumatici e la pleurite, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto risvegliare ad improvvisare i vostri soliti ed abituali dolori alle spalle, ai reni, alle articolazioni, ecc. perchè volete ancora attenderne? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa *Formula Antireumatica Peretti*, la quale non solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma eserciterà un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, ridandovi vitalità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente sperimentata con successi, consiste nell'impiego della sempre trionfante *Formula Antireumatica Peretti*, che ha delle proprietà nuove ed originali non possedute da nessun altro prodotto. Un solo vasetto, se non potrà rappresentare la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questo prezioso rimedio. Prezzo del vasetto L. 16 (più posta L. 1 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni inutili.
(R. Pref. Foggia 75296 del 22-8-37)

Le emorroidi cagionano ad alcuno, le cagnoli, le fistole, il prurito anale, la proctalgia, ecc., vengono prontamente curate coll'*Emrem Gier* (in pomata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (6o per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni.
(Aut. R. Pref. Torino 5634 del 13-11-37)

La stitichezza, la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, le emicranie, le fermentazioni intestinali, ecc. si combattono e si vincono definitivamente coll'*Evobil Limon*, rinfrescatore naturale, che esplica un'azione lenta, dolce e sicura. Non dà nausea/stanno, non provoca coliche, non congestionna. L'*Evobil Limon* pulisce, purifica, e rinforza l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 2,75 in tutte le Farmacie (60 per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni.
(R. Pref. Milano 46501 - 3-8-37)

Se avete oltrepassato i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, mosche volanti, cranni, sensazione del dito morto, ronzii, tensione arteriosa, ecc. vi conviene intraprendere una buona cura col *Mirbol Limon*, che alla sostanze reintegrative della funzione endocrine (ormoni), associa quelle ipotensive, depurative e toniche. Un astuccio L. 15,40 nelle Farmacie (60 per posta L. 1 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni.
(R. Pref. Milano 46501 - 3-8-37)

Deposito generale presso:
Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)
In Torino trovasi inoltre in Farmacia Bernazzo Borgaro - Via Lagrange ang. Via Alfieri.

POLVERI EREMITA
IPER-ANTIURICHE

L'acqua minerale artificiale da tavola, preparata con le polveri EREMITA iper-antiuriche, diuretica, alcalinizzante, ricca di sali di litio e dotata di piperazina, facilita l'eliminazione per via renale delle scorie che si formano nei tessuti, in primo luogo dell'acido urico, ed è utile perciò ai sofferenti di tutte le malattie del ricambio (uricemia, gotta, artritismo, reumatismo, obesità, diabete). Impedisce, inoltre, la formazione della sabbia biliare, renale e vescicale e coadiuva efficacemente la cura dei catarri vescico-uretrali e delle infiammazioni delle vie urinarie (pieliti, cistiti, uretriti).

7 VOLTE

La PIPERAZINA forma con l'acido urico un sale, l'urato di piperazina, che è 7 volte più solubile dell'urato di litio e perciò ha un potere 7 volte maggiore come solvente dell'acido urico.

Ecco perchè nella gotta, nell'artritismo, nel reumatismo, nell'uricemia migliaia di sofferenti ritraggono beneficio con l'uso continuato delle polveri EREMITA iper-antiuriche che contengono oltre ai sali alcalini e al carbonato di litio anche la Piperazina citrosalicilica, ben noto ed apprezzato solvente dell'acido urico.

Con le polveri EREMITA prodotte dagli Stabilimenti Schiapparelli di Torino si prepara un'acqua artificiale da tavola fresca, frizzante, deliziosa, salutare.

In vendita nelle Farmacie a lire 3.75 la scatola da 10 dosi da un litro.

— E' a scopo istruttivo, Pauline...

...che ho fatto venir qui l'adorata zia Dorotea...

...rifugiandoti nel seno della quale, imparerai finalmente che cosa sono i meridiani e i paralleli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 1° Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 181

La conclusione dell'accordo
fra Bulgaria e Intesa balcanica

Salonicco, 1 agosto.

Ieri alle ore 18 è stato concluso l'accordo fra la Bulgaria e l'Intesa balcanica, firmato dal Presidente del Consiglio greco Metaxas, in qualità di Presidente dell'Intesa balcanica, e dal Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanov. Con questo accordo gli Stati rappresentati s'impegnano di astenersi, nei loro reciproci rapporti, da ogni ricorso alla forza in conformità con gli accordi sottoscritti da ciascuno di essi in materia di non aggressione e convengono, per quello che li riguarda, a rinunciare all'applicazione delle disposizioni contenute nella Parte IV (clausole militari, navali ed aeree) del Trattato di Neuilly, come alle disposizioni concernenti le frontiere della Tracia, firmata a Losanna il 24 luglio 1923.

Nel comunicato diramato ieri sera si dice che l'accordo in questione conclude felicemente i negoziati che erano stati iniziati in un'atmosfera di cordialità e di comprensione, e segna una tappa storica nelle relazioni fra i cinque Stati permettendo la speranza che in un prossimo avvenire possano riscontrarsi proficui sviluppi. Ispirati dallo stesso ideale di mantenere e rafforzare la pace nei Balcani, la Bulgaria, la Turchia, la Romania, la Jugoslavia e la Grecia si sono impegnate ad astenersi da ogni impiego di forza in conformità con gli accordi sottoscritti da ognuno di questi Stati in materia di non aggressione. L'accordo è stato accolto dovunque nei Paesi dell'Intesa balcanica con grande soddisfazione.

Della conclusione di tale opera va particolarmente orgogliosa la Jugoslavia che vede coronata dal successo la sua politica di riavvicinamento fra i Paesi balcanici.

L'ufficioso di Belgrado, *Samouprava*, scrive che all'avvenimento di ieri è legata la data storica del 24 gennaio 1937 allorchè il Presidente bulgaro Kiosseivanov ed il presidente Stojadinovic firmarono il Patto di eterna amicizia bulgaro-jugoslavo. «E' noto — scrive il giornale — che la Jugoslavia diede per prima il segnale, cosciente che l'epoca delle discordie sanguinose e delle influenze straniere è per sempre finita e che un'era di reciproca comprensione e di collaborazione si apre tra i popoli balcanici. Oggi tale politica ottiene la sua piena consacrazione. La firma avvenuta a Salonicco dell'accordo proclama la politica del mantenimento dei buoni rapporti di vicinato, di collaborazione amichevole e di pace. La Bulgaria con tale atto, alla cui realizzazione il Governo jugoslavo ha vivamente e attivamente contribuito, ottiene l'eguaglianza di diritto in materia militare che i Trattati di pace le avevano tolto. La Bulgaria insieme a tutti i membri dell'Intesa balcanica dichiara di rinunciare all'impiego della forza. L'importanza di questa opera storica, alla quale in anni si lavorava pazientemente, supera — conclude il giornale — le frontiere della penisola balcanica».

Giamaica in fermento
I contadini reclamano la distribuzione delle terre

Londra, 1 agosto.

E' giunto un telegramma da Giamaica informante che le autorità sono seriamente preoccupate per il mantenimento dell'ordine durante la giornata odierna destinata alla celebrazione del centenario della emancipazione dalla schiavitù; si teme abbiano a verificarsi seri disordini perchè gli agitatori hanno fatto passare la voce fra i contadini e i braccianti agricoli che quando i loro antenati furono liberati la Regina Vittoria decretò che le piantagioni condotte da proprietari di schiavi sarebbero state distribuite ai lavoratori nel centesimo anniversario della liberazione. Non ostante che le autorità abbiano fatto affiggere manifesti nei quali si smentisce tale voce, la storia della distribuzione delle terre è ritenuta fondata da tutti i contadini.

Sono state raccolte milizie speciali per rafforzare la polizia e sono state richieste truppe da Bermuda, truppe che vengono poste a controllo delle posizioni strategiche dell'isola. Inoltre l'incrociatore britannico «Orion» si è ancorato stamane nel porto di Kingston con a bordo 600 marinai che potrebbero essere sbarcati in caso di necessità.

Il Führer presenzia a Breslavia
l'adunata ginnico-sportiva

Centocinquantamila ginnasti e un milione di spettatori

Berlino, 1 agosto.

Il Führer e Cancelliere ha sottolineato ieri con la sua presenza la giornata di chiusura della grande adunata ginnico-sportiva che si svolge da alcuni giorni a Breslavia, concentrando colà centocinquantamila ginnasti tedeschi da ogni parte del Reich e dell'estero, fra cui una numerosissima rappresentanza di sudetici, oltre ad una immensa massa di parecchie centinaia di migliaia di visitatori.

Il Führer è arrivato nella capitale della Slesia ieri mattina alle 8, accolto solennemente dal capo dello stato maggiore Von Tschammer und Osten, dal Gauleiter Wagner, dal generale Busch, e, a nome della città stessa, dal borgomastro Fridrich. Il Führer era accompagnato da alcuni membri del governo, fra cui il Ministro Goebbels ed il Ministro dell'Interno Frick, nonchè dal capo della polizia tedesca Himmler. Una folla straordinaria di almeno un milione e mezzo di persone si era allineata lungo le vie che il Führer doveva percorrere dalla stazione all'Hotel Metropole che è nelle immediate vicinanze della Piazza del Castello, ed ha tributato al Capo una indimenticabile dimostrazione. Appena pochi minuti dopo egli è sceso dall'albergo e si è recato sul podio eretto sulla piazza in mezzo ad un vasto Foro decorato di bandiere, per assistere di là alla imponente sfilata dei centocinquantamila ginnasti e sportivi che in tre colonne si erano messi in movimento fino dalle prime ore del mattino attraverso le vie dell'antica città. A mezzogiorno il Führer si è recato nell'immensa Spianata Fritz dove si è svolta la colossale e spettacolosa cerimonia ginnico-sportiva di chiusura delle grandi feste. E' stata una manifestazione gigantesca, cui hanno assistito oltre cinquecentomila persone, mentre altre seicentomila per la massa hanno potuto assistere dalle altre parti della città, a mezzo degli altoparlanti alla radio.

La manifestazione di cui erano attori ginnasti e sportivi dei vari centri tedeschi così del Reich come dell'estero, ha perciò stesso costituito una imponente rappresentazione di unità così politica come ginnico e sportiva e di educazione fisica morale e nazionale. Vi prendevano parte anche alcune migliaia di giovani e di giovanette hitleriane, nonchè ottomila ballerine che hanno formato uno dei numeri più attraenti. La massa dei ginnasti era incastonata da una cornice di circa diecimila bandiere di Associazioni e rappresentanze sportive, costituenti così nell'insieme uno spettacolo senza pari d'ordine, di colore, di forza e di bravura.

Alla cerimonia serale di chiusura i ventisettemila vincitori dei vari Giuochi svoltisi nei giorni scorsi nei vari Stadi hanno ottenuto le corone di quercia.

Hanno parlato il Gauleiter Wagner ed il Capo dello sport tedesco Von Tschammer und Osten.

Quest'ultimo, rivolto al Führer, ha nelle seguenti tre proposizioni formulato lo spirito degli esercizi fisici del popolo tedesco: primo, l'esterna scienza tedesca del corpo, come fonte di salute, di forza e di gioia di vivere. Secondo, la devozione alla comunità del popolo come depositario dell'eredità del sangue, costituente l'immortalità tedesca. Terzo, la obbligazione verso il nazionalsocialismo come la formula ordinatrice e la forza creatrice della Storia tedesca.

G. P.

Conflitto sanguinoso
tra buddisti e mussulmani

67 morti nella battaglia di Rangoon

Calcutta, 1 agosto.

In un conflitto causato da odio religioso fra buddisti e mussulmani a Bagalpur nella provincia di Behar, si sono avuti 4 morti e una cinquantina di feriti. Le autorità hanno imposto il coprifuoco e hanno proibito gli assembramenti e il porto d'armi da fuoco. Il conflitto è stato causato dal divieto fatto ai buddisti di tenere una processione religiosa nel quartiere mussulmano.

Dalle ultime segnalazioni risulta che nei cinque giorni di battaglia a Rangoon, per i già noti motivi, si sono avuti 67 morti e 247 feriti.

Un appello di Daladier
per la concordia civile

Avignone, 1 agosto.

Al banchetto dato al Castello dei Papi in onore del Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, Daladier, ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere salutato il lavoro come elemento di benessere, di progresso e di elevazione dell'individuo e della nazione, ha detto che gli uomini per potere lavorare hanno, però, bisogno della pace. Ricordate le difficoltà che si sono dovute sormontare per mantenere la pace, l'oratore ha affermato che tuttavia, anche nei momenti più angosciosi egli non ha mai creduto, per parte sua, alla fatalità della guerra ed ha sempre avuto fiducia nelle affermazioni pacifiche, tanto sovente rinnovate, dai capi dei governi ed anche manifestate dai popoli stessi.

Parlando della volontà di pace della Francia, Daladier, esprimendo la speranza che l'Europa intera ascolterà il suo appello, ha dichiarato: «Se la mano che la Francia tende lealmente a tutti i popoli è rifiutata da essi, non bisogna che gli stranieri s'immaginino che la Francia è in preda alla discordia ed alla divisione; mentre invece essa è profondamente unita quando si tratta di far fronte alla legge dell'onore».

Daladier ha poi fatto appello all'unione ed alla disciplina e alla volontà di tutti per organizzare la pace. «Se la guerra non è fatale — egli ha detto — la pace non è però assicurata dagli uomini che non fanno nulla per essa. La pace si costruisce, la pace si difende e non può essere il risultato di un miracolo».

Sessanta morti
in un disastro ferroviario

Kingston, 1 agosto.

Il più grande disastro ferroviario che la storia dell'isola di Giamaica ricordi si è verificato ieri a 70 miglia da Kingston. In esso hanno trovato la morte una sessantina di viaggiatori, mentre un grande numero è rimasto ferito. Alcuni versano in condizioni gravi.

Il disastro è stato provocato dall'uscita della locomotiva di testa dai binari. Il macchinista della locomotiva che spingeva il treno in coda, ignaro del fatto, ha continuato a tenere la macchina in corsa aggravando così il disastro. Per questo fatto, il che ha determinato le ultime, la prima vettura è precipitata in un corso d'acqua parallelo alla linea; la seconda e la terza vettura sono state ridotte in un ammasso informe di rottami; la quarta ha anch'essa riportato danni gravi; la quinta è rimasta intatta.

Il treno era in gran parte occupato da gruppi di escursionisti che si recavano in campagna per la domenica. Molti cadaveri sono orribilmente mutilati e irriconoscibili.

Le autorità appena informate del disastro — che è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina — hanno inviato immediatamente squadre di soccorso sul posto.

Nave-scuola tedesca
scomparsa nelle acque argentine

Buenos Aires, 1 agosto.

La nave della marina da guerra argentina Bahia Blanca attualmente in navigazione verso la Terra del Fuoco per lavori di oceanografia, ha ricevuto l'ordine di esplorare attentamente le coste del Capo Horn dell'isola de Los Estados e del Canale Beagle, siti alle estreme propaggini del continente americano facendo ricerche della nave scuola germanica Admiral Karpfanger, *di cui da due mesi mancano notizie. La nave scuola germanica stava compiendo il periplo meridionale e doveva doppiare il Capo Horn, che in questa stagione è particolarmente tempestoso. Si teme che essa abbia naufragato ma si spera che il suo equipaggio abbia trovato scampo sulle rive disabitate di quelle desolate regioni.*

Il varo a Livorno
del caccia *Ascaro*

Livorno, 1 agosto.

Ieri mattina nel cantiere Odero-Terni-Orlando si è varato felicemente il cacciatorpediniere *Ascaro*, il decimo della serie *Orione* modificata col *Camicia Nera*, che in breve tempo sia stato costruito dal cantiere. Hanno assistito al varo S. E. Teruzzi, Segretario per l'A. O. I., l'ammiraglio Medaglia d'oro Gorian, comandante il dipartimento dell'Alto Tirreno, altre autorità e rappresentanze fasciste e combattentistiche. Benedetto dal Vescovo di Livorno, e ricevuto il battesimo dalla Giovane Fascista Lida Degli Innocenti, sorella di un valoroso caduto in A. O., il cacciatorpediniere alle 10,5 è sceso in mare fra gli applausi della folla.

Gli Arditi bolzanesi
inaugurano il loro labaro

Bolzano, 1 agosto.

Dinanzi al monumento della Vittoria ha avuto luogo la solenne inaugurazione del labaro della Sezione provinciale degli Arditi di guerra. Erano presenti, con le autorità e gerarchie cittadine, foltissimi gruppi di iscritti alla associazione di Bolzano, Trento, Verona e Milano, con labari e gagliardetti. Dopo la benedizione del labaro, l'ispettore della Federazione nazionale Arditi d'Italia, Gianturco, ha parlato brevemente per esaltare le glorie del Corpo degli arditi. Gerarchie ed arditi avevano in precedenza reso omaggio al Sacrario dei Caduti alla Casa Littoria.

36 gradi nel Novarese

Novara, 1 agosto.

Il caldo in città ha raggiunto ieri i 34 gradi all'ombra e nel basso Novarese si sono superati i 36. E' incominciato il periodo della siccità nelle zone prive di corsi d'acqua, molti dei quali sono ridotti in magra.

Un carro diretto a Vercelli, guidato da certo Paolo Baglino, di 54 anni, che si era addormentato sul veicolo, si è fermato perchè il cavallo era stato colpito da insolazione. Rimasto a lungo esposto al sole, il carrettiere non ha potuto svegliarsi. Il cavallo è morto e il Baglino si trova in fin di vita in un cascinale.

Festosa giornata ad Ancona
Il varo del «Fuciliere» alla presenza del Principe -- Starace fra i gerarchi della G.I.L.

Ancona, 1 agosto.

Dagli scali dei Cantieri navali riuniti, nei quali le maestranze anconetane hanno forgiato veloci opere di esplorazione e da caccia per la moderna armata fascista, è scesa ieri mattina in mare un'altra bellissima unità da guerra, il *Fuciliere*, che completa la serie dell'*Artigliere*, dell'*Alpino* e del *Carabiniere*. Il rito marinaro, altamente suggestivo, si è svolto in un'imponente cornice di popolo che gremiva le grandi tribune.

Popolo e Camicie Nere, insieme ad un battaglione di fanteria di tutte le provincie dell'Italia Centrale, facevano corona, ardentemente acclamando a Casa Savoia, a S. A. R. il Principe di Piemonte, che assisteva alla cerimonia, attorniato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, dal Sottosegretario alla guerra, generale Pariani, la cui consorte è stata madrina della nave, dall'ammiraglio Salza, comandante marittimo dell'Alto Adriatico, da alti ufficiali, autorità e gerarchie anconetane.

Felicissimo è stato il varo. Il tuonare delle artiglierie ha salutavano l'augusto ospite, il clamore delle sirene di tutti i bastimenti, l'urlo gioioso della massa si sono fusi in un inno, in un unico sentimento patriottico.

Il Principe è sceso fra i fanti delle ultime guerre, si è intrattenuto con le maestranze dei cantieri, e l'entusiasmo ha toccato vette altissime.

Intanto il Segretario del Partito, che aveva preso congedo da S. A. R. il Principe, nella prima parte della visita alla Mostra della Pesca, teneva rapporto al Teatro delle Muse ai gerarchi della G.I.L. delle provincie marchigiane e di quella di Forlì, ricevendo un'altra prova, dopo quella eloquentissima di ieri, della fede e dell'entusiasmo che animano le Camicie Nere della nostra terra marinara e rurale. Il nome del Duce è stato acclamato e invocato tanto nel teatro quanto fuori, e la manifestazione ha assunto toni altissimi.

I vincitori di Viareggio:
Pea, Rossi, Krimer

La proclamazione fatta da S. E. Alfieri

Viareggio, 1 agosto.

Già nel comunicato della vigilia la giuria, presieduta dall'onorevole Lando Ferretti e composta del Federale di Lucca S. E. Bontempelli, Luigi Bonelli, Alberto Colantuoni, on. Amicucci, Primo Conti, Cornelio Di Marzio, Gioacchino Forzano, Carlo Salsa e Orio Vergani (assente), informava che data la notevole quantità di opere di cospicuo valore partecipanti al Premio, si era trovata nella necessità di dividere l'importo del Premio di 30.000 lire; ciò ha naturalmente valso a rendere ancora più intensa l'aspettativa.

Così i giurati hanno dovuto riunirsi anche ieri mattina per alcune ore a nuovamente nel pomeriggio. E fino all'ultimo la discussione è stata vivace, come pone in evidenza la relazione della giuria, finchè la maggioranza ha prevalso nella scelta dei vincitori: Enrico Pea e Vittorio G. Rossi.

Enrico Pea, di 57 anni, nativo di questa terra di Versilia, è una tipica figura di poeta e di scrittore. Nel 1909 scrisse *Pole*, nel '12 *Montignoso*, nel '14 *Sparvieri-vecchio*. Ma la sua maggiore e feconda opera letteraria, tratta specialmente da vicende della vita vissuta e dai numerosi viaggi che Pea ha effettuato all'estero, e in particolar modo in Egitto, è di quest'ultimo anno. Così *Moscardino, il scrittore del diavolo, Vallo santo* e *Forestiero* uscito in questo stesso anno, come *Marenmma*, hanno ottenuto il caloroso consenso del pubblico ed un vivo successo di critica. Enrico Pea, che ha un profondo amore per il teatro, è pure autore della commedia *Rosa di Sion*, rappresentata anni fa, e del lavoro inedito *Tre alberi*, che sarà tra breve rappresentato.

Vittorio G. Rossi è un giovane romanziere nativo di Santa Margherita Ligure. Tra le sue opere ricordiamo *Streghe di notte*, *Tropici* con cui vinse il Premio Fracchia, e *Via degli Spagnoli*. E' anche un valoroso combattente della grande guerra: attualmente è alto funzionario al Ministero delle Finanze.

Il vincitore Krimer del primo Concorso letterario Viareggio di 5000 lire è un giovane, come appunto vuole il bando di questa manifestazione riservata ai nati nel 1908 e posteriormente. Krimer (Cristoforo Mercatti), perugino di nascita, ma fiorentino e quindi viareggino di adozione, proviene dal futurismo e come tale fu per parecchi anni vicino a Lorenzo Viani. Appunto col libro *Sodalizio* con Viani, col quale ha vinto il concorso, così come Viani vinse nel lontano 1930 il primo Premio Viareggio, il giovane poeta e giornalista ha rievocato con così fraterna sincerità dieci anni di vita con l'illustre compianto autore di *Ghigo nel pozzo*, che nessuna biografia potrebbe essere più efficace.

Alle 22,30, consegnato da autorità e giuria, il Ministro della cultura popolare è stato accolto nel parco delle note di Marcia Reale e di Giovinezza e da una acclamazione al Duce da parte dell'eletto ed elegante pubblico.

Salito sul podio, l'on. Ferretti, dopo aver rivolto un vibrante saluto al Ministro, ha con facile e calda parola esaltato la nuova letteratura avendo parole di elogio per i vincitori e i segnalati del premio. Quindi ha letto la relazione della giuria, da cui si apprende che nel Concorso altri tre premi sono stati conferiti ex-aequo: a Romano Bilenchi col libro *Anna e Bruno*, a Antonio Pinghelli con *Scomparsa del mare* ed a Salvato Cappelli con *Arrivo nell'ultima notte*.

S. E. Alfieri ha quindi consegnato l'importo dei premi ai tre vincitori: Pea, Rossi e Krimer, coi quali si è congratulato e che, saliti sul podio, sono stati a loro volta festeggiatissimi dal pubblico e dagli ammiratori. Ha quindi avuto inizio la festa danzante.

Cane lupo che ha ragione di un ladro

Milano, 1 agosto.

Un cane lupo che raffrenava la vigilanza del cinema Carcano ha permesso ieri notte la cattura del vigilato speciale Angelo Carmignani, di anni 37, il quale dopo l'ultimo spettacolo era riuscito a farsi rinchiudere nel locale a scopo di furto. Il cane, mentre il guardiano dormiva, irruppe nel locale ed azzannò con tanta violenza il Carmignani che, se non fosse intervenuto poco dopo il guardiano stesso, sarebbe stato assai malconcio. Il vigilato ha confessato che nello stesso cinema aveva già compiuto precedentemente due o tre imprese ladresche.

Cinque feriti per lo scoppio di una gomma

Carpignano Sesia, 1 agosto.

In conseguenza del caldo, è scoppiata la gomma posteriore di un'automobile diretta a Novara e di ritorno a Milano. La macchina si rovesciava travolgendo cinque viaggiatori: l'industriale Carlo Bellotti, la moglie Anna Ponti e tre bambini, tutti feriti e più gravemente la signora. Essi sono stati ricoverati all'ospedale.

Casi mortali di insolazione nel Barese

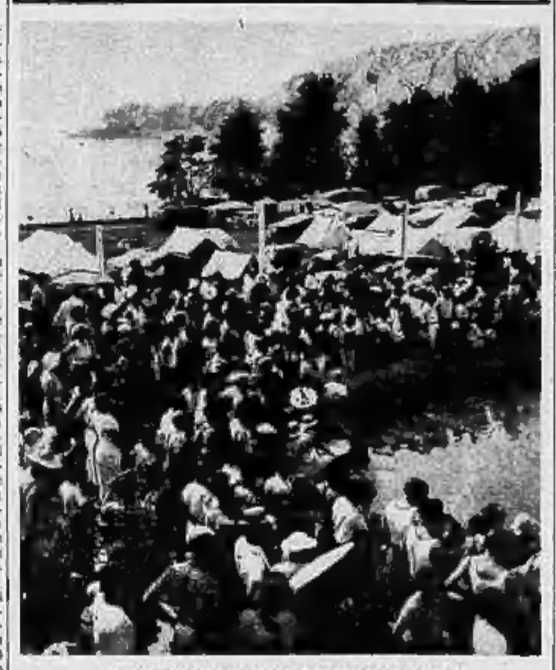
Bari, 1 agosto.

A Lavello, il contadino Donato Sinesi, lavorando nella mattinata in un podere di sua proprietà, si è, verso mezzogiorno, addormentato sotto un albero, ma raggiunto dai raggi del sole, è morto per insolazione.

A Molfetta, il diciannovenne Pasquale Cicolella, dopo essersi bagnato, si era adagiato su uno scoglio ma, colpito da insolazione, precipitava in mare. Per quanto subito soccorso, il giovane moriva poche ore dopo all'ospedale.

I figli del Principe Sovrano Luigi II di Monaco, Antonietta di 17 anni e Ranieri di 15, si esercitano nello sport delle sci nautico

Festosa inaugurazione
dell'autocampeggio di Meina



Il momento inaugurale dell'auto-campeggio

Meina, 1 agosto.

Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Svezia, Ungheria, Lussemburgo, Portogallo: sui quattordici pennoni all'ingresso del Campo, lungo la statale rivierasca del Lago Maggiore, sventolano le bandiere delle quattordici nazioni rappresentate al VI Congresso internazionale al Campo dei Camping Clubs, ufficialmente inaugurato a Meina ieri mattina, nel grande parco della villa Isola del Bosco. Altri quattordici pennoni fiancheggiano verso lago la spianata centrale attorno alla fontana, mentre dell'accampamento e luogo di riunione; su queste bandiere battono a mezz'asta i fasci di altrettanti protettori, realizzando così, riflessa dai colori delle singole nazioni, la più fantastica e originale illuminazione indiretta.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo puntualmente alle 10,30 di ieri, coll'intervento dell'on. Grand'uff. Rava, direttore generale del Turismo al Ministero della Coltura Popolare, del conte Bonacossa commissario generale del RACI, del Prefetto di Novara, del vice-federale, del podestà di Stresa e di Meina, del comm. Magnani del RACI, dei rappresentanti della C.T.I. e delle autorità militari, accolti all'ingresso dagli organizzatori del Campeggio e dai presidenti dei Campingclubs esteri rappresentati. Formano quadrato d'onore gli Avanguardisti locali e i marinaretti di Stresa; carabinieri in alta uniforme, vigili di Meina e agenti del RACI di Torino disimpegnano il servizio d'ordine.

Sulla grande spianata delle cerimonie, invitati nelle quattro lingue ufficiali dagli altoparlanti disseminati lungo il parco, si sono raccolti i quasi tremila campeggiatori. I turisti nordici, richiamati dalla fama del classico sole italiano, si accorgono che le tradizioni vengono scrupolosamente rispettate: la canicola, malgrado la lieve brezza, si stende sul parco e sul lago immobile, quasi metallico, senza peraltro offuscare la festa di colori che prorompe dai mille pittoreschi abbigliamenti maschili e femminili, tutti succinti e di pretto stile balneare, dalle aiuole fiorite, dalle costruzioni occhieggianti tra il verde, dai paesini dell'opposta sponda. La temperatura è cocente, ma non fa male; e lo sciacquio del lago contro il lido del campo è un invito consolatore, cui moltissimi consentiranno a cerimonia compiuta.

Lo squillo dell'attenti, gettato dalle trombe e dagli altoparlanti, segnala l'alzabandiera sul più alto pennone, simbolico dell'inizio ufficiale del campeggio. In piedi, mescolate alla folla variopinta, stanno le autorità. Rivolgendosi ad esse, l'ing. gr. uff. Musalino, presidente del R.A.C.I. di Torino, pronuncia brevi parole di benvenuto e di fede nella funzione politica di queste grandi adunate turistiche. A lui segue Mr. Champion, presidente della Federazione Internazionale del Camping Clubs, che in inglese esprime la propria ammirazione per le accoglienze ricevute e per le bellezze della nostra Patria, invitando i campeggiatori ad associarsi al suo grido di «viva l'Italia!». Brevemente risponde con una felice sintesi del pensiero del Governo fascista, ch'egli rappresenta, sullo scopo della manifestazione, il gr. uff. Rava. Pochi minuti: e già le fanfare suonano gli inni nazionali, i campeggiatori sciamano sotto i pini i lauri ed i tigli e si tuffano nel lago, e le autorità compiono la visita inaugurale dell'accampamento, guidati dal colonn. Coop direttore del R.A.C.I. di Torino, dal dott. Bergera, direttore del campo e dagli altri artefici della compiessa e indovinata organizzazione.

Terminato il minuto e divertente giro del campo, le autorità si sono portate a Stresa, dove il Ministero della Cultura Popolare ha offerto un pranzo alle personalità, ai dirigenti e alla stampa. Stresa sarà collegata in questa manifestazione (poichè il campeggio durerà fino al 16 agosto) con l'apposito imbarcadero eretto al campo di Meina, da un servizio esclusivo di battelli, gratuito per i campeggiatori. A Stresa infatti si continueranno le riunioni del Congresso, che ha tenuto nel pomeriggio di ieri la seduta inaugurale.

Al. Far.

Il XVI campo della «Ussi»
inaugurato a Plampincieux

Courmayeur, 1 agosto.

Ieri è stato inaugurato festosamente a Plampincieux, nella meravigliosa Val Ferret, a 1500 metri, il 16.o campo estivo del Gruppo femminile «Ussi» del C. A. I. di Torino. Quest'anno la «Ussi» festeggia il suo primo ventennio di vita essendo stata fondata dall'attuale presidente, prof.ssa Catone, nel 1918: il ventennio verrà festeggiato al campo con l'inaugurazione del nuovo labaro.

Il campo quest'anno è affollatissimo; e non ultima attrattiva per le alpiniste desiderose di cimentarsi più fortemente con la montagna è costituita dalla possibilità di partecipare a un corso graduato di alpinismo diretto dal maggiore degli Alpini accademico Sandro Paganone.

Martedì sciagure motociclistiche a Milano

Milano, 1 agosto.

Una motocarrozzetta proveniente da Como e guidata dal commerciante milanese Menotti Marchini, di anni 44, in seguito allo scoppio di un pneumatico in corso Sempione si rovesciava. Nella carrozzetta si trovavano i coniugi Giuseppina e Edmondo Rizzi, il primo di 51 e la seconda di 47 anni. Le conseguenze del rovesciamento furono tragiche per il Rizzi il quale, battendo il cranio sul selciato, rimaneva cadavere. La moglie si trova in gravi condizioni. Pure ferito è rimasto il Marchini.

Un'altra motocicletta si è rovesciata alle porte di Milano urtando violentemente contro un paracarro. Il guidatore, Cornelio Bosetti, di 51 anno, riportava la frattura della base cranica e subito dopo spirava. Del Bosetti era la moglie Maria, di 45 anni, la quale è stata trasportata ferita all'ospedale, ignara ancora della sorte del marito. I sanitari disperano di salvarla.

Un morto e due feriti
per lo scoppio di un residuato

Trieste, 1 agosto.

Il quarantenne Giovanni Sigon, un commerciante di questi, tale Gabriele Taucer, di 30 anni, ed il figlioletto di quest'ultimo, Francesco, di 7 anni, scaricando un residuato di guerra rinvenuto nei pressi della località di Zagraic, in quel di Comeno, hanno imprudentemente fatto esplodere l'ordigno che ha ferito tutti e tre gravemente. Il piccolo Taucer non ha potuto sopravvivere e gli altri due versano in gravissime condizioni.

Guardiacaccia aggredito e ferito

Vittorio Veneto, 1 agosto.

Il guardiacaccia Giuseppe Serizzi, di questa Società venatoria, si era recato nella frazione di San Giacomo di Veglia, lungo il fiume Meschio, per sorprendervi dei pescatori di frodo. Incontratosi con un sconosciuto, lo interrogava sulla sua presenza in quella località, ma veniva assalito alle spalle da un compare dello sconosciuto, atterrato, ferito al parietale destro con un coltello, e quindi abbandonato tramortito. Dopo qualche tempo lo Serizzi, risvoltosi, poteva trascinarsi ad un cascinale, chiedere aiuto e farsi condurre all'ospedale, dove veniva ricoverato.

Un autobus sul marciapiede
Vecchia uccisa sul colpo

Napoli, 1 agosto.

Ieri sera alla riviera di Chiaia presso la chiesa di San Giuseppe, un autobus in servizio balneare fra Napoli e Coroglio, per evitare di incontrarsi con un carro, ha sbandato andando a finire su di un marciapiede, dove ha investito una povera vecchia, che è rimasta uccisa sul colpo. Nell'autobus era un unico passeggero, il brigadiere di P. S. Franco Giovanni, che ha riportato contusioni.

SPORT

Larga selezione di valori alla «24 ore» motociclistica

Milano, 1 agosto.

La prova motociclistica di regolarità delle «24 ore», organizzata per l'undicesima volta dalla Associazione motociclistica di Milano, ha sottoposto ad un durissimo compito concorrenti e motociclette, confermando le difficoltà della gara e del percorso. Su 73 partiti, infatti, ben 22 concorrenti, vale a dire il 66 per cento, non hanno portato a termine la corsa. Il settore che ha dato luogo al maggior numero di ritiri è stato quello comprendente i passi di Croce Domini e del Vivione.

Nel gruppo A il migliore è stato Nelli e nel gruppo B si è imposto Fornasari. Nella competizione di squadre per marca, essendo arrivata al completo, non si è potuto procedere all'assegnazione dei premi. Le medie prescritte erano di 44 chilometri orari per la categoria minore e di 50 per quella maggiore.

Ecco le classifiche (non ufficiali):

Gruppo A, moto sino a 250 cmc: 1. Nelli (Benelli), punti 17; 2. Benzoni (Sertum), p. 20. Partiti 12, ritirati 10.

Gruppo B, moto oltre 348 e fino a 500 cmc.: 1. Fornasari (Astra) p. 13; 2. Bellezza (Bianchi) p. 18; 3. Zanella (Astra) p. 28; 4. Bellavita (Ariel) p. 38; 5. Ventura (Mas) p. 85; 6. Scasa (Bianchi) p. 201; 7. Del Rosso (Astra) p. 337; 8. Marchetti (Bianchi) p. 361; 9. Gatti (Mas) p. 434. Partiti 21, ritirati 12.

Classifica G. P. Montagna. — Gruppo A: 1. Nelli p. 23; 2. Benzoni p. 385. Gruppo B: 1. Fornasari (Astra) p. 32; 2. Zanella (id.) p. 44; 3. Bellavita (Ariel) p. 45; 4. Bellezza (Bianchi); 5. Ventura (Mas).

Il Campionato di marcia dei dopolavoristi

Perugia, 1 agosto.

Organizzato dall'O.N.D. si è ieri disputato a Monteluco di Spoleto il terzo Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna per pattuglie maschili e femminili.

Ecco i risultati:

Pattuglie maschili: 1. Dop. Società Terni, Miniere di Morgnano in ore 2.6'22"3.5; 2. Dopolavoro Provinciale di Genova, 3. Dop. Manifatture di Spoleto; 4. Dop. az. di Trieste; 5. Dop. di Genova; 6. Dop. di Gorizia; 7. Dop. di Pesaro.

Pattuglie femminili: 1. Dopolavoro Manifatture Spoleto, in 1,11'41"2.5; 2. Dopolavoro Rionale Corridoni di Terni; 3. Dop. Recoaro B; 4. Dop. Az. Arti Grafiche di Spoleto; 5. Dop. Recoaro A; 6. Dop. prov. di Bergamo; 7. Dop. prov. di Pesaro; 8. Dopol. prov. di Modena; 9. Dop. prov. di Firenze; 10. Dop. prov. di Milano B. Seguono i Dopolavoro di Verona, Vicenza, Milano A, Perugia B, Belluno, Perugia A, Trieste, Torino.

Il festoso successo
del Camp. velico Alto Adriatico

Venezia, 1 agosto.

Organizzato dal Dopolavoro provinciale, ieri si è svolto il primo Campionato Alto Adriatico per imbarcazioni pescherecce a vela sul percorso Chioggia-Venezia (km. 30). Questa prima manifestazione velica, alla quale hanno partecipato circa duecento imbarcazioni, è pienamente riuscita.

Nelle prime ore del pomeriggio le autorità, con apposite imbarcazioni, si sono portate fuori della diga Nord, ove si trovavano allineate 172 imbarcazioni partecipanti alla gara. Da bordo di una lancia il Prefetto di Venezia ha fatto l'appello dei caduti del mare, alla fine del quale venne lanciata in mare, da parte del rimorchiatore «Mestre» della R. Marina, una corona di alloro offerta dai pescatori del Dopolavoro dell'Alto Adriatico. Annunziata da tre colpi di cannone, è avvenuta quindi la pittoresca partenza delle imbarcazioni, le quali hanno percorso un lungo tratto del litorale e, entrando quindi per il porto di San Nicolò, hanno fatto ritorno al traguardo a Venezia.

Ecco le classifiche:

Battelli a remo da 24 a 28 piedi: 1. De Antoni D., in ore 5.9'26"; 2. Tamatto R., in 5.14'12"; 3. Buoniardi P., in 5.15.

Bragozzetti da 28 a 35 piedi: 1. Vianello G., in ore 5.37'55"; 2. Varisco M., in 5.37'51"; 3. Alfieri F., in 5.38'.

Bragozzi di altre mete da 37 a 42 piedi: 1. Bosello G. in ore 5.47'43"; 2. Camuffo F., in 5'56; 3. Dall'Acqua.

La Coppa Davis

La Germania ha vinto la finale della Zona europea

Berlino, 1 agosto.

Alla presenza di oltre 5 mila spettatori Henkel ha battuto ieri nell'incontro decisivo Pallada, conquistando il punto della vittoria nella finale di zona Europa della Coppa Davis. La Germania si è così qualificata, per disputare, in rappresentanza dell'Europa, la finale interzona di Boston.

Ecco i risultati: Henkel (Germania) b. Pallada (Jugoslavia), 6-3, 7-5, 6-1; Kukuljevic (Jugoslavia) b. Redl (Germania) 6-4, 6-3, 8-6.

LA TEMPERATURA

31 luglio 1938-XVI

MASSIMA	+ 29,5
MINIMA	+ 22,3

Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: pressione generalmente buona tranne assottigliamenti più intensi e manifestazioni temporalesche sparse sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino nelle ore pomeridiane.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: persiste il bel tempo con cielo generalmente sereno e venti deboli orientali. Temperature stazionarie. Mare ligure calmo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA